

# *e' INCONTRO*

di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 1 Gennaio 2011  
Mensile della comunità

## *Festa della Vita*



## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3<sup>a</sup> Media) - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
**Confessioni dalle ore 16.00**

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:**  
**Festa della Vita**

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- I laici nel Progetto Parrocchiale e nel Consiglio Pastorale
- Educare come Don Bosco

### CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### LA VOCE DELL'ORATORIO

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

### LA PAGINA DELLA CULTURA

### VITA DELLA COMUNITÀ

- Natale 2010
- Testimoni della fede • Notizie di storia locale
- Gita-Pellegrinaggio a Medjugorie e Slovenia, Croazia, Bosnia
- Una comunità giovane e Reggio Calabria
- Quaderno parrocchiale delle omelie per ricordare Mons. Tarcisio Pezzotta
- Il Piccolo Resto • Generosità per la parrocchia
- Resoconto della vendita di stelle di Natale
- Buon anno "2011"

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/02/2011

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 27 FEBBRAIO 2011**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 1 - GENNAIO 2011



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

## AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64  
Tel. 035 / 99.10.27



# La parola del parroco



## I laici nel Progetto Parrocchiale e nel Consiglio Pastorale

**I**l progetto parrocchiale e il consiglio pastorale sono gli strumenti scelti dalla Chiesa per il servizio ecclesiale della parrocchia. Non possono certamente essere considerati mezzi di potere e tanto meno una pragmatica ripartizione di compiti. Devono essere, piuttosto, il risultato di un molteplice ascolto: ascolto della Parola, ascolto della vita delle persone, attenzione ai carismi e ai ministeri che lo Spirito suscita.

Non si tratta, allora, di elaborare un progetto pastorale 'a tavolino': esso potrebbe risultare formalmente perfetto, ben strutturato... ma, se non è condiviso o se in esso non sono coinvolti i soggetti a cui è rivolto e, soprattutto, se non è frutto di un attento ascolto dei segni dei tempi e dello Spirito che soffia quando e come vuole, risulterà infruttuoso e contribuirà ad alimentare la sfiducia che oggi sembra emergere nei confronti dei vari piani o progetti pastorali. È noto che negli ultimi anni si è diffuso un certo disincanto, per non dire scetticismo, nei confronti di queste ultime istituzioni, i 'consigli'. Forse erano stati sovraccaricati di attese quasi 'magiche' e così talvolta ci si è affidati ad essi come se dovessero da soli risolvere i problemi pastorali, senza il sottofondo di una sufficiente percezione dei contenuti conciliari. Si tratta, infatti, di strumenti che possono veicolare e anche favorire una visione e una prassi di Chiesa, ma non possono surrogarla là dove non esista: per la loro stessa natura, che giuridicamente si chiama 'consuntiva', essi potrebbero essere utilizzati in maniera distorta, o – secondo un

modello piramidale e monarchico di comunità – come semplice cassa di risonanza di decisioni già prese in precedenza dal responsabile della comunità, o viceversa – secondo un modello democratico di comunità – come dei parlamentari ecclesiali che decidono a colpi di maggioranza. Nessuna delle due concezioni ecclesologiche traduce compiutamente la natura della Chiesa, né quella monarchico-piramidale né quella democratico-parlamentare. Essendo invece la Chiesa popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito, il suo stile è quello 'sinodale', dove le valutazioni e le decisioni vanno maturate il più possibile assieme, nell'ascolto reciproco.

In questa nuova visione della pastorale parrocchiale, anche il ruolo del prete è notevolmente cambiato. In passato la parrocchia era incentrata sulla disciplina, sulla regolare osservanza, sull'uniformità, dove il parroco era incaricato di garantire una serie di servizi spirituali e assistenziali, ritenuti indispensabili per tutti. Ora il ruolo del parroco assume aspetti molto più complessi e delicati. Scrive in proposito il teologo Don Franco Brambilla: *Il prete dovrà apparire sempre più l'uomo della comunione e della comunione pastorale. Meno protagonista diretto e più capace di animare una comunità e all'interno di essa una serie di presenze veramente protagoniste e responsabili della parte loro affidata. Uomo della comunione in atto, dedito all'efficace dispiegarsi di relazioni: questa sarà la sua missione e la sua passione, la sua fatica sarà meno quella di disperdersi in un defatigante attivismo e più quella di dedicarsi a che le persone riscoprano la loro soggettività battesimale, sia per i ministeri intracomunionali sia per la testimonianza civile e sociale. Perché né gli uni né l'altra sono senza una corale capacità di appassionare le persone ai cammini della comunità, alla sua presenza sul territorio, ma più a monte ancora alla sua testimonianza cristiana. La figura comunionale del 'ministero' non significa solo che c'è bisogno di persone capaci di mediazione, di pace, di relazioni profonde, di attenzioni intense, ma anche di persone che sappiano appassionare a un comune cammino per l'evangelo della vita delle persone, che lo sappiano calare dentro la loro storia, che sappiano far spazio ad altri volti, perché siano protagonisti della missione e della testimonianza.* (F. G. BRAMBILLA, Il futuro della parrocchia, in La Rivista del Clero italiano, 7/8. 2000)



Il Parroco  
Don Federico

# Educare come Don Bosco



*Si avvicina la festa di San Giovanni Bosco e il nostro Oratorio si appresta a celebrare la "Settimana di Don Bosco".  
Le due cose non sono casuali perché l'Oratorio vede nel Santo il grande educatore.*

“E” educare” è il tema proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per il decennio a venire. Ciò significa che l'educazione è una questione fondamentale e decisiva anche per la Chiesa e la spinge ad un rinnovato impegno nella ricerca di itinerari formativi più adatti al tempo presente e più significativi per la vita delle persone. Conseguentemente anche la Parrocchia è chiamata ad elaborare una proposta educativa chiara in sintonia con le indicazioni del progetto pastorale CEI, e insieme nel rispetto della libertà e del percorso esistenziale delle persone. Una comunità cristiana (e ogni cristiano in essa) che prende in mano, e prima ancora nel cuore il compito dell'educazione, deve collocare l'educatore dentro un cammino di umanizzazione evangelica per tutti, anche per i non praticanti e i non credenti. Questo non significa ridurre il cristianesimo ad etica pubblica e a religione civile, a semplice collante del tessuto sociale. Nella generazione e rigenerazione della comunità cristiana va evitato il pericolo di percorrere una via diversa da quella che Gesù ha indicato ai suoi seguaci fin dall'inizio della sua missione e che la Chiesa pratica da sempre. Nella lettera alla diocesi di Roma, rivolgendosi ai membri delle varie agenzie educative cattoliche, Benedetto XVI ha chiesto di aver sempre, verso quanti accostano, gli stessi sentimenti di Gesù Cristo (Fil 2,5): “Siate dunque degli amici affidabili nei quali essi possano toccare con mano l'amicizia di Gesù per loro e al tempo stesso siate i testimoni sinceri e coraggiosi di quella verità che rende liberi (Gv 8,32) e che indica alle nuove generazioni la via che conduce alla vita”. Nessuno è solo di fronte al compito educativo, perché il Dio Creatore e ospite segreto del cuore “illumina dal di dentro l'intelligenza, orienta al bene la libertà; egli è la vera speranza e il

fondamento solido della nostra vita. Di lui, anzitutto ci possiamo fidare”. Il Papa chiede, infine, di affidarsi al vero e unico Maestro (Mt 23,8), per impegnarsi insieme a lui, con fiducia e con gioia, in quella “meravigliosa impresa che è la formazione e la crescita autentica delle persone”. La pastorale è una continua educazione delle persone a Cristo, è un atto d'amore e di gratuità. L'appartenenza, cioè la comunione con Cristo e con i fratelli, precede la competenza sui singoli problemi e l'elaborazione di metodiche adeguate pure utili. L'atmosfera ecclesiale dell'ultimo decennio, proprio in un'ottica missionaria, tende a situare la missione di tutti, anche dei laici, nella comune vocazione di “testimoni” del Vangelo. Il tema della testimonianza rappresenta lo stadio più consapevole della teologia del laicato che, dalla comune radice battesimale, si colora poi delle diverse condizioni di testimonianza: la famiglia, la professione, i ministeri ecclesiali, l'impegno sociale o politico ecc. Il valore della comunità cristiana è nella testimonianza data dai fatti. Testimone è colui che, a quanti incontra comunica gratuitamente la sua vita, cambiata per grazia, con delicatezza e prudenza. Testimone è chi sente l'esigenza di gridare la bellezza dell'amore di Dio che salva, che rende persone nuove, figli liberi rinati dal perdono. La gratitudine è tale quando la si comunica con gioia e amore.

*Don Federico*



# Sintesi della seduta del CPaP

18 Dicembre 2010

a cura di Anna Donadoni



Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'assemblea si riunisce per la preghiera iniziale e successivamente alle ore 20.30 inizia la discussione dei punti all'ordine del giorno:

PUNTO 2: Don Federico espone le sue riflessioni sul testo di Bartolomeo Sorge tratto da "La Traversata" dal titolo: "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".

In questo scritto Padre Bartolomeo Sorge commenta l'intervento di Benedetto XVI presso il convegno ecclesiale di Verona, avvenuto nel 2006, che coincideva con l'inizio del suo pontificato.

Padre Sorge sottolinea l'accoglienza del passato, da parte del neo-Pontefice, passato a cui dà una nuova personale impronta.

Il tema della "mediazione" era stato trattato dai due precedenti pontefici secondo una interpretazione sottilmente diversa: per Paolo VI il cristiano "è colui che media", fa entrare la Fede dentro le strutture della società, (realtà secolare).

Giovanni Paolo II invece, insiste sulla "presenza" come annuncio attraverso i suoi viaggi attraverso e per mezzo dei quali Egli andava "proclamando i valori cristiani".

Padre Sorge invece coglie la novità e rilettura del passato da parte del neo-Pontefice, il quale non sposa né l'una né l'altra posizione ma ne indica una terza che si pone come intermedia tra le due: Benedetto XVI indica la presenza dei valori cristiani dentro la realtà secolare, economico-scientifica ma nel contempo il cristiano diviene pure presenza, annuncio esplicito della presenza cristiana.

Don Federico propone quindi due immagini tratte dal Vangelo di Matteo. (Mt 5, 13-16).

Nella prima Matteo paragona la presenza cristiana al "sale della Terra"... "Voi siete il sale della Terra".

Come a dire: il sale, presenza "non visi-

bile, nascosta" eppure tanto profonda da dare sapore, significato alla realtà. La metafora è chiara: il cristiano deve divenire presenza non visibile ma profonda, presenza che media e si miscela, si mischia con una realtà che non è sale.

Nella seconda immagine avviene il contrario: qui il paragone è con la Luce. Gerusalemme viene presentata come città della Luce.

La presenza come testimonianza diviene presenza di "chi illumina".

Ecco dunque spiegata la doppia valenza della testimonianza del cristiano, che deve essere presenza, testimonianza concreta dentro il mondo per portarla al Regno di Dio e quindi anche capacità di mediazione.

La presenza come mediazione è lasciata principalmente al LAICO (il sale, presenza nascosta ma profonda che si miscela dentro al mondo secolare).

Al prete il compito dell'Annuncio, dei Sacramenti (la Presenza e la Testimonianza visibile).

PUNTO 3 o.d.g.: sulla base della presentazione del testo di Padre Sorge viene svolto un lavoro di riflessione a gruppi. Vengono proposte le seguenti domande:

- "La situazione odierna chiede ai fedeli laici una maturità maggiore e una coerenza esemplare tra fede e impegno storico, ogni giorno più difficile". Come vedi realizzarsi questa "maggiore maturità" in termini di "mediazione" o di "presenza"?
- "Occorre creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo". È questa una richiesta recepita anche nella nostra Parrocchia? Si può fare di più al riguardo?"



PUNTO 4 o.d.g.: condivisione in assemblea delle riflessioni emerse nei gruppi. Molte sono le riflessioni emerse e più che risposte sono emerse molte domande, data la complessità del tema.

La prima riflessione riguarda la complessità della società in cui viviamo: molto spesso essere cristiani significa sentirsi "fuori dalle righe" con il rischio di "perdere sapore" verso la propria Fede unito alla difficoltà di vivere una vita cristiana nella costanza e coerenza. Il cristiano vive a volte l'esperienza del dover giustificare o spiegare quel che si crede, come se ci si sentisse fuori posto.

Ci si chiede, cosa fare di fronte alla dilagante indifferenza e all'appiattimento morale? Siamo davvero sale del mondo?

Cosa si intende con il termine "mediazione?". Significa trovare quel punto più alto, quel punto che dia la possibilità di riflettere e di arrivare ad un punto comune.

Questa è la prospettiva relazionale che deve guidarci anche di fronte all'alterità; è proprio il confronto con essa che richiama il valore e la testimonianza dei

nostri principi fondanti, cristiani attraverso una nuova capacità di ri-adattarli senza tradimenti verso una prospettiva di dialogo e di confronto sincero. Si tratta della costruzione di un "mondo comune" nel quale l'apertura verso l'Altro significa tener fede a quei valori fondanti che tutti possono condividere e che sono i principi introdotti dalla tradizione cristiana:

- Il rispetto per la vita, per la dignità dell'uomo.
- La coscienza di fare parte della Famiglia Umana.

Uniti al rispetto, nel dialogo inter-religioso, di ciò che è sacro per l'Altro.

L'impegno dei laici allora diviene quello di testimonianza dei valori cristiani nella vita personale e nel loro impegno civile, mediandoli in termini "laici" accettabili da tutti, considerandoli valori "previ" a qualsiasi giurisdizione statale o azione politica. Tale impegno richiede loro una presa di posizione coraggiosa e determinata contro quelle scelte politiche e legislative che contraddicono i valori e principi antropologici ed etici fondamentali.

**il "SOFT" su misura per il Tuo peso**

**SCONTO 20%**

**schermatura magnetica**

**Prodotti Altamente TECNICI per la Salute ed il Benessere del Tuo Corpo**

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

**PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!**

**NewMattresseS**

*Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali*

**Massima qualità al minor prezzo**

**DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO**

**Pontida (Bg) Via Bergamo, 849**  
tel. 035 795128 - fax 035 795509  
Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.30 alle ore 18.30





Nella Settimana di Don Bosco

# inauguriamo la nuova sala conferenze "San Luigi"

con una serie di incontri



La Voce dell'Oratorio

**D**omenica 30 gennaio (ore 20,30) inaugureremo la nuova sala con la proiezione di un film che mira ad introdurre, in modo leggero, l'incontro di venerdì 4 con don Fausto che parlerà del rapporto educativo. Sarà proiettato il film: **"Genitori & Figli: Agitare bene prima dell'uso"** di Giovanni Veronesi (2010).



Lavori nella nuova sala San Luigi

**V**enerdì 4 febbraio (ore 20,45) sarà la volta di **don Fausto Resmini** (Direttore della Comunità di Sorisole del Patronato San Vincenzo - Cappellano delle Carceri - Fondatore dell'Associazione In Strada Servizio Esodo presso la stazione delle autolinee di Bergamo) per trattare il tema: **EMERGENZA EDUCATIVA - Tra risorse e disagio.**



**D**omenica 6 febbraio (ore 21.00) si terrà il primo incontro informativo - formativo per tutti coloro che desiderano condividere l'esperienza della **GMG a Madrid**; e anche se non avete ancora deciso questa è l'occasione buona per chiarirvi le idee! Vi aspettiamo!



Certi che all'unanimità tutti riassumeremmo "Gromo 2010" con una sola parola, GRUPPO, ecco alcuni SMS pervenuti alla redazione del bollettino, per farci raccontare in modo sintetico, ma più che mai vero e sentito, l'emozione di una vacanza che, sebbene venga riproposta da ormai diversi anni, in quest'ultima edizione ha raggiunto il top.

Pochi ma buoni, anzi ottimi, i 50 partecipanti che hanno passato tre giorni davvero insieme, condividendo non solo il momento canonico dei pasti ma anche del gioco, della neve, della sera, della preghiera e del mitico cenone concludendo con gli immancabili botti (per qualcuno particolarmente romantici...).

Insomma, una sorta di CRE invernale superconcentrato: il gruppo dei bambini ha ritrovato gli assistenti del CRE estivo; ado e giovani seduti all'apertivo con gli animatori, e gli animatori a prendere il caffè con don Giuseppe e il gruppo dei giovanissimi genitori che, sempre più numerosi e attivi, hanno preso parte alla vacanza. E benvenuto anche al piccolo Luca che, a soli 40 giorni di vita, si è trovato a passare, senza nemmeno saperlo, una vacanza ricca di affetto, sguardi e coccole per il "cucciolo" della ciurma. L'intenzione forte di don Giuseppe e degli animatori ado e giovani di proporre una vacanza "diversa" si è così realizzata, non tanto nella forma, quanto nei contenuti.

Ringraziamo tutti i ragazzi, per essere stati "speciali" nel voler condividere spontaneamente tutti i momenti proposti, di svago, ma anche di riflessione. Beh, che dire... all'anno prossimo!

Ines

# CAPODANNO

## Cos'è stato per te?



*E' stata una bellissima vacanza anche questa e abbiamo visto che siamo ancora più uniti quando passiamo dei momenti così insieme.  
Andrea Besana*



*È STATA UNA VACANZA MERAVIGLIOSA... CHE È ANDATA BEN OLTRE LE ASPETTATIVE INIZIALI CANCELLANDO QUALSIASI DUBBIO E PERPLESSITÀ DI MOLTI. LA COMPAGNIA È STATA STUPEFACENTE: TANTE PERSONE MA TUTTE DI GRANDE VALORE... SONO STATI TANTISSIMI MOMENTI DI DIVERTIMENTO MA NON SONO MANCATE LE COSTANZE DI RIFLESSIONE E CONDIVISIONE CHE NE HANNO REGALATO TANTE GIOIE E EMOZIONI UNICHE. UN PROFONDO E SINCERO GRAZIE AGLI ANIMATORI CAPACI DI ORGANIZZARE E INTRATTENERCI DONANDO IL LORO TEMPO LIBERO A NOI... MA IL GRAZIE PIÙ GRANDE VA ANCORA AL NOSTRO DON CAPALE X L'UNICISSIMA VOLTA DI RENDERSI DISPONIBILE X FARCI VIVERE QUESTI FANTASTICI GIORNI INSIEME.*

LUCA BONFA





# GROMO 2011

Dillo con un SMS!



COME È STATO GROMO X ME??  
È STATO IL MOMENTO IL PIÙ  
BELLE ESPERIENZA CHE HO AVUTA MAI  
PROTEGGERE, CON VOI GIOVANI E  
CON I MIEI INSEGNANTI. I MIEI MIE  
SONO POCO LUNGO CHE SENZA I  
MIEI "SOCI" (BONITA & CO.) NON  
SAPREBBE STATA LA STESSA  
COSA.  
E SPERANDO SARETTO SOLO UNA  
COSA: MARRITO!  
FRANCESCO

In questi 9 giorni abbiamo  
passato dei bellissimi momenti  
con gli amici di sempre e con  
delle nuove conoscenze che  
non guastano mai.  
Nonostante fossimo in minor  
numero rispetto all'anno  
scorso, il divertimento e la  
felicità non sono mancati.  
L'augurio è quello di  
continuare l'anno così come lo  
abbiamo cominciato... Sempre  
con il sorriso! :)  
Francesco

Gromo è stata un'esperienza che  
rifarei ancora subito, con le stesse  
persone, poche ma buone.  
Forse essere così pochi è stato meglio  
perché ci ha dato la possibilità di  
conoscerci di più e di scoprire lati  
nuovi di persone che all'apparenza  
sembrano tutt'altro.  
È il terzo anno di fila che passo a  
Gromo, ma questo è stato il migliore  
di tutti e tre, senza dubbio. Forse  
era il gruppo di quest'anno, più  
affiatato e compatto, in cui sono  
riuscita a inserirmi e ad essere me  
stessa, finalmente. Sara



Gromo 2010 sono stati davvero 4  
splendidi giorni passati insieme senza  
mai avere il tempo di annoiare!!  
Quest'anno complice la neve, la  
bellissima atmosfera che si è creata tra  
noi, avrei volentieri prolungato la  
vacanza!!  
Grazie a tutti di esserci stati!! all'anno  
prossimo!  
Veronica

Gromo quest'anno è  
stata particolarmente  
bello per il gruppo che si  
è creato.  
Il gruppo non solo  
degli "Ado", ma di  
adolescenti, giovani e  
genitori, fece insomma!  
Manuel

Per me è stata una  
bellissima esperienza  
vissuta con gli amici di  
sempre, ma che mi ha  
permesso di conoscere  
anche nuove persone.  
Cristian

Un pullman troppo piccolo per i nostri  
bagagli, le curve a gomito, il cielo blu,  
lo sfondo bianco, il solito amico dietro  
al bancone, i taglieri saporiti  
all'aperitivo, il bicchiere di vino dopo  
2km di sofferta salita, il Brindisi allo  
scoccare della mezzanotte, gli abbracci  
condivisi con gli occhi lucidi,  
l'assenza delle ambite lenticchie... e gli  
amici di sempre con me, e le nuove  
conoscenze, e le giovani famiglie, e i  
bambini entusiasti e poi i giovani, i  
nostri ragazzi, quel divertirsi con poco,  
quel ridere di gusto per le cose  
semplici, quel sentirsi un gruppo... Un  
bel gruppo: questo è stato Gromo 2010!!

Marina



CAROPAINO È SEMPRE UN  
MOMENTO SPECIALE E PASSATO CON  
I PROPRIO AMICI LO È ANCORA PIÙ  
PIÙ! PER ME GROMO È STATO  
BELLISSIMO, GIOVARO SPESSE LE  
TOTO E SOVEDO SPERANDO CHE DEI  
MOMENTI COSÌ LI POSSA STIVERE  
ANCORA! MI MANCA STARE TUTTI  
INSIEME A MANGIARE, PORNARE,  
GIUCCARE, PARLARE PERÒ SONO  
GIURO CHE CI SAREMO ALTRI  
MOMENTI SINGOLI! : - )  
NICOLA

DI GROMO POSSO DIRE CHE È  
STATA UN'ESPERIENZA CHE MI  
RIPROVERÒ... UN'ESPERIENZA CON  
DELLE PERSONE PARTICOLARI  
CHE SPERO CI LIO LE STESSA  
CHE VERGONO A MARRITO!  
PERCÒ: MI È CREATA UN BEL  
GRUPPO  
LUCA

# C'è posta per voi!

## Lettera indirizzata agli adolescenti e alle loro famiglie

*Pubblichiamo questo mese una lettera a cuore aperto scritta dagli animatori degli adolescenti e don Giuseppe per i ragazzi e le loro famiglie. Il CRE sembra ancora lontano, ma non è mai troppo presto per trattare la questione della responsabilità degli animatori.*

Ciao ragazzi, buongiorno carissimi genitori!

Innanzitutto buon anno nuovo!!!

Eccoci qui all'alba del 2011! Come ben sapete all'inizio di un nuovo anno si fa un po' il punto della situazione su ciò che è stato fatto ma soprattutto si prendono impegni pensando a dove si vuole arrivare.

Anche io con gli Animatori degli adolescenti, mi sono fermato per una verifica e direi che questo gruppo finora ha fatto davvero molto proponendo diverse attività e con una grande passione (dalla festa iniziale, all'Avvento con tanto di ritiro, concludendo con uno splendido ultimo dell'anno) sempre ben apprezzate da chi ha scelto di partecipare e di mettersi in gioco.

Dopo questa verifica abbiamo pensato al nuovo anno e, in particolare, a ciò che sicuramente chiederà più attenzione e impegno: il Cre.

Il Cre è il tempo magico dell'Oratorio e di ognuno di voi. È il momento in cui si vive insieme in un clima di gioia, di riflessione, di impegno, di rispetto. Si crea un rapporto diretto tra animatori e ragazzi, ci si mette in gioco per suscitare entusiasmo, coinvolgere tutti, rendendoli felici di stare al Cre. L'atteggiamento di accoglienza, fondamentale in quest'esperienza, richiede disponibilità, pazienza, ascolto perché i bambini stiano bene insieme e perché sappiano "vivere lo spirito del gruppo". Come ben sapete senza animatori il Cre non esisterebbe.

Gli animatori hanno un ruolo fondamentale in quanto seguono i ragazzi in ogni attività per presentare i valori "annuali" ma soprattutto per creare e far vivere lo spirito di gruppo.

Servono quindi dei ragazzi che si conoscono, che hanno imparato a collaborare e a rispettarsi (nonostante le diverse idee) che sanno fare gruppo per il bene dei bambini.

*E anche noi abbiamo bisogno di ri-conoscere, di ri-scoprire le qualità dei futuri animatori dei ragazzi del Cre per poter dare loro l'incarico giusto durante l'estate.*

Per formare un Animatore con la A maiuscola e quindi un gruppo di animatori non bastano certo i 4 incontri a maggio quando le cose pratiche sono molto urgenti; occorre che vi si veda anche durante l'anno, che frequentiate l'oratorio per poter essere, durante l'estate, gli "animatori dell'oratorio", ai quali tanti genitori affideranno i loro figli. Il momento privilegiato per conoscersi è quello dell'incontro della domenica sera (ore 20,30-21,30) ma anche quello dei vari gruppi di impegno proposti: la segreteria, l'animazione, i lavoretti con i bimbi, i cori, l'aiuto catechisti, l'aiuto baristi, ecc...

*Quest'anno vorremmo davvero che si proponessero come animatori del Cre ragazzi che conosco e non ragazzi che sono spariti dal Cre dell'estate scorsa... chi affiderebbe a degli sconosciuti il proprio bambino per un mese intero?*

Come vi confermeranno i ragazzi/e vs coetanei e quelli delle altre classi che hanno già deciso da tempo di partecipare, questi incontri non sono solo un impegno che vi prendete ma un arricchimento che riceverete!

Ragazzi c'è bisogno di ri-mettersi in gioco! Conto su di voi e sull'aiuto dei vostri genitori!  
Don Giuseppe e gli animatori degli Adolescenti

Durante la prima assemblea dell'oratorio,  
i volontari si raccontano

## Tutti i gruppi dell'Oratorio a rapporto

**M**ercoledì 6 ottobre, all'interno della "Settimana della Parrocchia", si è tenuta la prima Assemblea dell'Oratorio dove tutti i gruppi di volontari hanno avuto la possibilità di presentarsi, raccontarsi ed esprimere desideri e fatiche. Questo mese, su queste pagine, daremo spazio e voce al gruppo dei baristi. Buona lettura!

### Gruppo Baristi

**I**l gruppo baristi è formato da 60 persone tra adolescenti, giovani e adulti, alcuni presenti da molti anni, altri alle prime armi. È un gruppo variegato e in continuo rinnovamento, sempre aperto a chi volesse dare tanto o poco del suo tempo, una volta alla settimana o anche solo una volta al mese.

Il servizio è offerto dal martedì al venerdì nel pomeriggio dalle 15 alle 18 e la sera dalle 20 alle 23; il sabato e la domenica con orario continuato anche dalle 18 alle 20 e fino alle 23,30 per dare più opportunità di sfruttare il bar e i suoi servizi (Tv e giochi). Da quest'anno, inoltre, essendo aumentate le classi di catechismo al mattino, la domenica mattina si apre per le colazioni dalle 8,30 alle 10,20.

Il ruolo del barista è solo apparentemente banale e può essere suddiviso in due livelli:

- **Quello più pratico del servizio al bancone:** da fare ce n'è parecchio tra bibite (nei diversi bicchieri), caramelle, patatine, cioccolati, stuzzichini vari, caffè, bevande calde, panini; a questo si aggiungono anche i compiti di rifornire ripiani e frigoriferi e di pulire il bar stesso e la sala giochi (tavolini, pavimenti e svuotamento cestini con attenzione alla raccolta differenziata).
- **Quello educativo:** secondo il Progetto Educativo dell'Oratorio, il barista è chiamato a osservare e conoscere ragazzi e adulti che incontra, instaurando una relazione che gli permetta di essere vicino, poter proporre, intervenire, richiamare e far rispettare le regole.



Il bar è come la porta dell'Oratorio, è parte fondamentale del suo volto in quanto accoglie tutti coloro che entrano; soprattutto per chi non frequenta altri luoghi e attività dell'Oratorio, il giudizio sull'Oratorio stesso coincide con quello che si dà al bar.

Al barista è quindi affidato il compito di essere portatore dello stile dell'Oratorio che è quello dell'accoglienza: quindi dell'attenzione alla persona, della vicinanza data anche da piccoli gesti di gentilezza e di saluto, sorriso e comprensione verso tutti.

Ultimo, ma non meno importante è l'aspetto economico: nel 2008 il guadagno netto è stato di circa 24.000 euro, nel 2009 di quasi 30.000 euro e altrettanti quest'anno.

Questi incassi permettono all'Oratorio di auto sostenersi coprendo le varie (anche sostanziose!) spese di manutenzione, le bollette di corrente e

gas, il riscaldamento (solo per questo si spendono circa 15.000 euro annui), comprare materiali di cancelleria e varie per catechesi, lavoretti, CRE e attività connesse, senza dimenticare i lavori di



ristrutturazione degli ambienti e dei campi, come ritinteggiature o l'erba sintetica... Solo se il bar funziona bene quindi è possibile rendere migliori e funzionali gli ambienti e le realtà che rendono vivo l'Oratorio.

Per questo si cerca sempre di migliorare il servizio anche sostenendo spese elevate per avere un'adeguata e ricca scelta di prodotti (che poi vengono venduti a prezzi contenuti) e offrire servizi in più come quello della Tv anche per le partite di calcio: quest'anno per esempio si sono spesi 3.000 euro per sistemare gli impianti Antenna-Tv e avere l'abbonamento a Mediaset Club e Dahlia con la speranza, a volte delusa, che i "clienti" diventino più numerosi e contribuiscano di più con le loro consumazioni.

Ringraziamo chi già dedica il proprio tempo per il servizio e chi già frequenta l'ambiente con assiduità e affetto nella consapevolezza che il "guadagno" non è per l'Oratorio ma è ancora per chi lo frequenta e la comunità tutta!

## L'incontro dei catechisti con il Vescovo Francesco

**M**artedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 gennaio si è tenuto a Suisio il **MEETING VICARIALE DEI CATECHISTI**.

Relatori delle prime due serate sono stati don Giacomo Facchinetti e don Pietro Biaggi.

Giovedì 20 i catechisti hanno incontrato il vescovo Francesco, che ha risposto alle loro domande. Riportiamo alcuni punti dell'intervento del vescovo:

- Il catechista è espressione della comunità cristiana, è inviato dalla comunità.
- Il cuore della comunità, quindi anche il centro della vita del catechista, è l'eucarestia domenicale.
- Le competenze del catechista sono la fede (è colui che ci crede tanto che un altro possa crederci!), la conoscenza di Gesù e del Vangelo (come si fa a trasmettere ciò che non si conosce?), il metodo, il senso della paternità e maternità (voler bene come vuol bene il Signore, l'amore non fallisce mai!). Inoltre occorre confronto, condivisione, scambio, prepararsi insieme, pregare insieme.
- Non parliamo di programmazione per la catechesi, ma di itinerario, di cammino: il Signore cammina e i discepoli lo seguono!
- Oggi non è più naturale l'orizzonte cristiano, perciò la famiglia è chiamata a fare una scelta per l'educazione cristiana dei figli, scelta consapevole che comporta un coinvolgimento e delle responsabilità.
- Seguire Gesù è bello, dà gusto e senso all'esistenza, è una buona notizia!



# La giustizia: a ciascuno il suo

*La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata "virtù di religione". La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si parla nella Bibbia, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della condotta verso il prossimo.*

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n. 1807)

Quando si parla di giustizia, siamo tutti d'accordo, sappiamo che cos'è e come si pratica, oppure come dovrebbe praticarsi. Nell'arte è raffigurata come una bella signora con in mano la bilancia, ella è imparziale, ella giudica e la sua bilancia stabilisce chi è giusto e chi non lo è. Se il mio vicino o il mio fratello mi ha tolto qualcosa deve restituire e riparare.

Posta in questi termini la giustizia equivale ad un contratto umano: io non compio questa azione nei tuoi riguardi affinché tu non lo compia nei miei. La definizione classica tramandata dall'antichità greca e latina: giustizia è dare a ciascuno ciò che gli appartiene. Questa possiamo chiamarla **giustizia individuale**. La **giustizia sociale** invece, è il riconoscimento dell'altro proprio nel suo essere altro, cioè diverso da me, dietro questo essere altro c'è tutto il ventaglio dei diritti umani, del bene comuni, della libertà, dello sviluppo, della dignità di tutti, nelle molte aeree della vita, da quella economica all'ambito civile, dal profilo intimo e sessuale fino a quello religioso, dalle questioni ambientali

## La Giustizia nell'arte

La lunetta dell' **Allegoria della Prudenza e della Giustizia affresco cm. 293 x 418**

L'allegoria della Giustizia viene raffigurata insieme alla Prudenza in una lunetta nella parte destra.



Essa è rappresentata da una figura posta in alto, che tiene nelle sue mani la bilancia e la spada. La bilancia raffigura il saper valutare; la spada rappresenta il saper discernere il bene dal male. La targa in latino (posta a destra) mette in risalto la rettitudine degli uomini collocati sotto di essa. Infatti recita la scritta: "Se i giusti dei, creassero tutti simili a questi tre (qui dipinti), in tutto il mondo non esisterebbe più né delitto, né male. Quando io sono onorata i popoli fioriscono sia nella pace, sia durante la guerra, e senza di me ciò che fu grande cade in rovina". I tre personaggi dell'antichità di cui si scrive sono:

- Al centro Pittaco di Mitilene (fu insieme a Solone, il legislatore, uno dei sette Sapienti), che, sospettato di voler signoreggiare la città, lasciò l'incarico.
- A sinistra Furio Camillo che, durante l'assedio di Falerii, rifiutò il tradimento di un maestro che gli offriva i suoi alunni come ostaggi.
- A destra Traiano, secondo la tradizione umanistica, il miglior imperatore, uomo di pace, che punì con la morte un soldato per aver ucciso ingiustamente il figlio di una donna Dacia. Esso è citato anche da Dante, nel Purgatorio.

La giustizia viene percepita come elemento essenziale per il bene comune. La capacità di attenta valutazione compiuta ponendo sulla bilancia le questioni e, la libertà di colpire giustamente con la sua spada, sono un richiamo alla giustizia divina.

*Elvezia Cavagna*

a quelle del rispetto della persona. La Sacra Scrittura parla della giustizia nel senso umano; ecco qualche esempio: "Ricerca la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova... Odiare il male, amate il bene e ristabilite il diritto nei tribunali..."

Scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne" (Is 1,17 e Am5,15.24). Dio è dipinto come il difensore dei senza difesa, delle vittime dell'ingiustizia. L'evangelista Matteo sottolinea che Giuseppe, lo sposo di Maria,

era "uomo giusto" perché era perfetto in tutti i rapporti con Dio e con gli uomini ma, nel prendere con sé Maria è andato oltre la giustizia umana che avrebbe potuto esercitare; era un suo diritto, ma così avrebbe consegnato Maria alla lapidazione.

Giuseppe non era un uomo per la morte ma per la vita, e noi sappiamo come è andata a finire.

E Dio come esercita la giustizia divina? Nella vita di tutti noi, quando alcune volte ci ritroviamo di fronte ad un'ingiustizia umana, ci appelliamo a Dio dicendo che se quella persona che mi ha fatto un torto l'ha fatta franca, non passerà indenne di fronte alla giustizia divina, come dire, "Ci penserà Dio a stabilire l'ordine delle cose e a condannare".

E qui l'uomo viene spiazzato, perché Dio applica la giustizia in modo strano ed il fedele, quello che è in sintonia con Dio, nella preghiera percepisce, per grazia, per illuminazione, un Dio che osserva la legge del perdono. Non perché usa del buonismo, ma perché perdonando, egli vuole sal-



vare, usare misericordia, perdonare il peccatore, affinché si rialzi, si giustifichi (come scrive Paolo) vuole che ritorni giusto, in poche parole fa di tutto perché l'uomo si converta, e cambi. L'Amore divino fa giustizia al di là del dovuto e lo fa con misericordia. A questo punto direi che è tipico di Dio sbaragliare le nostre certezze e convinzioni. Abbiamo parlato della giustizia umana, divina, ed ora parliamo della giustizia verso Dio che è chiamata "virtù di religione", in Luca 20,25, Gesù dice: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Cosa

vuol dire dare a Dio ciò che gli è dovuto? Come possiamo noi uomini rendere a Dio ciò di cui siamo debitori? Noi essendo creature sappiamo che tutto è Suo, tutto dipende da Lui. La religione è una giustizia che sa di dover rendere a Dio, al di là dell'obbedienza pura e semplice, adorazione, lode, amore, fiducia, culto. La religione è un atto di giustizia in quanto, non potendo colmare il suo debito, si esprime in atteggiamenti profondi, veri, come appunto la lode, il silenzio del cuore, l'ascolto, il ringraziamento.

Quando ho intrapreso lo studio e la riflessione con il gruppo della formazione sul tema delle virtù, pensavo che la virtù della giustizia fosse la più semplice perché la più immediata, la più visiva, forse anche la più ricercata e che di lei sapessi già tutto, invece mi devo ricredere e devo dire di aver fatto una scoperta soprattutto sulla giustizia esercitata e dovuta a Dio e questo mi rende serena e responsabile di fronte a Dio e agli uomini.

Vanna



Onoranze Funebri  
**Regazzi**

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336



Dalle ACLI

# "Il bene comune, questo sconosciuto!"

settore formazione  
Formazione

Formazione

**D**ovendo affrontare questo tema con un confronto ampio e aperto, la difficoltà maggiore sarebbe quella di trovare una condivisione sulla necessità e sull'esistenza di un bene che possa essere considerato comune.

Nella società attuale infatti c'è la convinzione che non si possono individuare valori che costituiscano un tessuto sociale condiviso e che al massimo si possono definire alcune regole minime per garantire reciproca tolleranza.

Allora è ancora possibile oggi parlare del "bene comune" come principio ispirativo fondamentale dell'agire politico? Se si guarda agli scenari e ai protagonisti della politica italiana di questi ultimi tempi, si sarebbe tentati di dire di no. La gente comune sente distante il dibattito politico, non concentrato sui problemi reali delle famiglie: lavoro, salute, casa, giovani, scuola, sanità, anziani. Intere aree del paese aspettano dal potere centrale un'attenzione che non c'è.

La coincidenza poi di questa stagione politica con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non sembra aver gran che risvegliato la passione per il "bene comune", nonostante i pur alti e ripetuti richiami del massimo garante dell'unità nazionale, il presidente della Repubblica. Il "bene comune" appare disatteso, irrilevante: ne deriva una diffusa sensazione di disgusto verso gli scenari della politica, che in alcuni diventa tentazione di disimpegno e di qualunque, in altri perfino di rivolta.

Appare evidente in tutta la sua drammaticità un concetto espresso più di mezzo secolo fa da Corrado Alvaro (scrittore e giornalista): «La tentazione più sottile che possa impadronirsi di una società è quella di pensare che vivere rettamente sia inutile».

Per ritrovare il senso e la passione del "vivere rettamente" è necessario tornare alla forza ispiratrice e critica del "bene comune": è questo lo stimolo che la Chiesa ha il dovere di offrire.

Il Concilio Vaticano II aveva definito il "bene comune" come «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività che ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente» (Gaudium et spes, n. 26).

Il servizio del "bene comune" implica, dunque, la responsabilità e l'impegno per la realizzazione piena di tutti e di ciascuno come condizione fondamentale dell'agire politico.

Questo è possibile solo se il "bene comune" non è la semplice risultante della spartizione dei beni disponibili, ma una meta che trascende ciascuno con la sua esigenza morale e proprio così ci accomuna. Avere a cuore la promozione e la tutela della vita di tutti; servire la crescita di tutto l'uomo in ogni uomo, mettendo al centro la dignità di ogni persona umana, quale che sia la sua condizione, la sua storia, la sua provenienza e la sua cultura; obbedire alla verità, sempre: questo è impegnarsi per il "bene comune".

L'impegno per il "bene comune" è allora piuttosto uno stile di vita, un agire caratterizzato da alcune scelte di fondo, in particolare l'impegno per l'etica pubblica e la morale sociale deve essere indissociabile dall'impegno etico sul piano personale; corresponsabilità, dialogo e partecipazione vanno anteposti a contrapposizioni preconcepite o a logiche ispirate ad interessi personali o di gruppo.

Infine, in questo momento di crisi, occorre un susulto morale, che dia a tutti, specialmente ai giovani, ragioni di vita e di speranza!

Il Circolo ACLI di Bonate Sotto e la Parrocchia  
organizzano due incontri sul tema:

## "IL BENE COMUNE E LA CHIESA"

Gli incontri condotti da illustri relatori si terranno  
Venerdì 18 febbraio e... Giovedì 17 Marzo 2011  
alle ore 21.00, presso l'Oratorio S. Giorgio

# La Liturgia della Parola

Ci si accorgerà presto che non è facile leggere la bibbia agli altri. Più l'atteggiamento interno verso il testo sarà spoglio, umile, obiettivo, più la lettura sarà adeguata. Una regola da osservare per leggere bene un testo biblico, è di non identificarsi mai con l'«io» che vi è espresso. Non sono io ad irritarmi, a consolare, ad esortare, ma Dio. Certo, non si deve leggere il testo con tono monotono e indifferente; al contrario, lo leggerò sentendomi io stesso interiormente impegnato e interpellato. Ma tutta la differenza fra una buona e una cattiva lettura apparirà quando, invece di prendere il posto di Dio, io accetterò semplicemente di servirlo. Altrimenti rischio di attirare l'attenzione dell'uditore sulla mia persona e non sulla parola: è il vizio che minaccia ogni lettura della bibbia. (D. Bonhoeffer)

**L**a nostra parrocchia ha un buon numero di lettori, di ogni età, che si preparano precedentemente a casa, leggendo e meditando la Parola, e sono fedeli nel loro servizio, sia feriale che domenicale. Negli anni questo gruppo si è allargato, grazie ai lettori stessi che hanno coinvolto altre persone in questo prezioso servizio. A tutti i lettori un grazie per la loro disponibilità e insieme alcuni consigli pratici per la lettura.

## 1. La preparazione

*Leggere a voce alta il testo almeno una volta per evitare le difficoltà fonetiche.*

*Capire il senso del testo e conoscere il contesto della celebrazione.*

*Cogliere l'architettura del testo, le sue articolazioni, i suoi punti principali, il suo culmine.*

## 2. La lettura

*Assumere una posizione stabile nel luogo previsto.*

*Guardare l'assemblea aspettando l'attenzione. Dire il titolo e fare una pausa.*

*Sapere che si tende sempre ad andare troppo svelti. Mettersi nei panni degli uditori che scoprono il testo.*

*Saper fare dei silenzi. Un silenzio lungo per il lettore è corto per chi ascolta.*

*Evitare di «calare» ad ogni giro di frase o, più ancora, alla fine del testo: la lettura chiama un seguito.*

*Pronunciare l'ultima vocale.*

*Evitare il tono modulato, falsamente accattivante; il tono teatrale fa da schermo a Dio.*

*Al termine della lettura, non scappar via come alla fine di un compito sgradevole.*



## Dal Direttorio Liturgico Pastorale del Sinodo

171 Attenzione particolare sia data agli spazi della celebrazione:

- **L'ambone** è il luogo per l'annuncio della Parola. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola.

180 La Parola di Dio, affinché possa raggiungere tutti con più efficacia, sia sempre proclamata da lettori preparati rispettando la varietà dei ministeri (lettore, cantore o salmista, diacono e presbitero). Si ricorda inoltre che l'alleluia, oltre che introdurre, può anche concludere la proclamazione del Vangelo. Per rispetto alla dignità della Parola di Dio questa sia sempre proclamata leggendola dal Lezionario e non da altri sussidi.





# Verso una nuova vita

## Una strada lunga nove mesi

5ª puntata

### DIARIO DELLA MAMMA

**H**o iniziato la 32ª settimana di gravidanza e tra qualche giorno mi aspetta la ginecologa per la visita di controllo.

Finalmente ho raggiunto il traguardo dell'ottavo mese. È una tappa importante perché, secondo le statistiche, la probabilità di sopravvivenza dei bimbi nati prematuramente da questo momento in avanti è alta. Mi sento più tranquilla ad essere arrivata a questo punto anche perché sono una mamma che ancora lavora, che ha un altro bimbo e che non sta dedicando molto tempo al proprio pancione. Luca continua a crescere. La mia pancia e l'aumento di peso ne sono una conferma. Sono arrivata a + 9 kg. Si muove molto e di notte non mi permette di dormire sul fianco destro. Se provo a mettermi in questa posizione si agita talmente tanto che sono costretta a girarmi nella posizione che gradisce.

Le festività natalizie sono trascorse velocemente. Purtroppo il giorno di Natale sono stata male per colpa di un virus (gastroenterite) contratto da mio figlio che si era ammalato pochi giorni prima. Fortunatamente è durato poco più di

ventiquattro ore e ho avuto solo qualche linea di febbre. La paura che il mio bimbo potesse risentirne è stata tanta, ma abbiamo superato bene anche questa prova.

Abbiamo iniziato a preparare la casa per l'arrivo del piccolino. Aprire gli scatoloni dove abbiamo conservato le cose di Mattia è stato un bellissimo tuffo nei ricordi. Come vola il tempo! Purtroppo per i primi mesi riuscirò a riutilizzare poche cose. Il nostro bimbo mi chiede insistentemente quando nascerà il fratellino e non è facile fargli capire che il grande momento è ancora lontano. Stiamo cercando di coinvolgerlo il più possibile, ma la maggior parte delle volte i preparativi non lo interessano molto. Questa volta non ho partecipato ad alcun corso di preparazione al parto. Durante la prossima visita di controllo dovrò ripassare con la dottoressa i passi di avvicinamento al parto soprattutto per quanto riguarda gli esami da fare in prossimità del grande evento. Magari è cambiato qualcosa negli ultimi quattro anni e non voglio trovarmi impreparata.

Laura

### DIARIO DEL PAPÀ

**M**an mano trascorrono le settimane, man mano l'agitazione cresce. Sono molto curioso di vedere come sarà Luca, ma anche un po' preoccupato per quello che ci aspetta.

Laura sta bene anche se sta lavorando parecchio. Sono abbastanza tranquillo perché vedo che è in

forma, ma in casa cerco di aiutarla il più possibile per evitare che si affatichi ulteriormente.

Stiamo cercando di preparare Mattia all'arrivo del fratellino leggendo insieme a lui dei libretti sul tema e coinvolgendolo nei preparativi.

Nicola



Famiglia - Scuola

**Boroni**  **purghi s.n.c.**

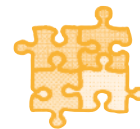
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

## Il messaggio del papa per la Giornata del Migrante: "Una sola famiglia umana"



*Papa Benedetto ci ha donato due messaggi importanti in questo inizio anno:  
per la Giornata del Migrante e per la Giornata del Malato*

La riflessione sulla Giornata del Malato la rimando al successivo articolo degli amici dell'U.N.I.T.A.L.S.I. In questo breve scritto voglio invece richiamare alcuni passaggi del messaggio che il papa ha voluto indirizzare ai cristiani e alle persone di buona volontà circa il tema delle migrazioni, tanto di attualità e tanto a cuore al nostro papa Benedetto.



*Tutti fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione.*

*Cari fratelli e sorelle, il mondo dei migranti è vasto e diversificato. Conosce esperienze meravigliose e promettenti, come pure, purtroppo,*

*tante altre drammatiche e indegne dell'uomo e di società che si dicono civili. Non perdiamo la speranza, e preghiamo insieme Dio, Padre di tutti, perché ci aiuti ad essere, ciascuno in prima persona, uomini e donne capaci di relazioni fraterne; e, sul piano sociale, politico ed istituzionale, si accrescano la comprensione e la stima reciproca tra i popoli e le culture.*

*Con questi auspici, invocando l'intercessione di Maria Santissima Stella maris, invio di cuore a tutti la Benedizione Apostolica, in modo speciale ai migranti ed ai rifugiati e a quanti operano in questo importante ambito.*

Buona riflessione e davvero un impegno a tradurre in realtà, nei nostri comportamenti quotidiani, quanto il papa ci ha invitato a vivere.

*Cari Fratelli e Sorelle,*

*la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato offre l'opportunità, per tutta la Chiesa, di riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione, di pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità. "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" è l'invito che il Signore ci rivolge con forza e ci rinnova costantemente: se il Padre ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio prediletto, ci chiama anche a riconoscerci tutti come fratelli in Cristo.*

*Da questo legame profondo tra tutti gli esseri umani nasce il tema che ho scelto quest'anno per la nostra riflessione: "Una sola famiglia umana", una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze.*

Alfredo

**CSF** CENTRO  
SERVIZI  
FUNEBRI

**RICCIARDI E CORNA**

347 5284907 - 347 5524407

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO  
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMiato

SERVIZIO AMBULANZA

24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

**GIANLUCA TIRONI**

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

# Come rinnovare il nostro impegno nel cammino della storia di ogni giorno

*È iniziato un nuovo anno, i problemi che avevamo nel 2010 sicuramente ce li troviamo ancora tutti, forse ne abbiamo qualcuno in più perché perdura una situazione difficile, soprattutto per quanti non hanno un posto di lavoro...*

Una domanda molto semplice viene posta: con quale spirito guardiamo al futuro? Ad esempio nel dare uno spazio della nostra vita a quanti si trovano nella sfiducia e sperimentano dei momenti di fragilità. È questo il vero significato del camminare dell'uomo per un anno nuovo, per una nuova storia, e Dio si pone a camminare a fianco di ognuno.

Qual è questo futuro che cerca l'uomo? Forse non è Dio che prende il volto del fratello che sta a fianco di me? A ciascuno di noi la virtù di una fede che ci sentiamo di testimoniare nel silenzio delle azioni di ogni giorno. E' necessario che noi diciamo il nostro sì, sempre, nelle forme più svariate senza che nessuno se ne accorga, verso tanti volti ed in ogni giornata del nuovo anno, dentro e fuori la nostra comunità parrocchiale.

Occorre vedere il nostro lavoro "con gli occhi della fede", che aprono a prospettive di lavoro pastorale in sintonia con l'esperienza maturata in questi anni, affinché anche questo segno di attenzione al povero diventi sempre più una condivisione della comunità parrocchiale nelle forme in cui la fede si esprime per essere essa stessa testimone di quel Signore che ha voluto venire in mezzo all'umanità e portare un annuncio di speranza a tutti gli esseri umani in ogni tempo della storia.

Ed è così che il luogo del sentire diventa luogo ecclesiale perché in quelle vicende raccontate la Chiesa nell'ascolto e nella meditazione si fa portatrice delle istanze di tante persone, affinché la comunità di fede, attraverso il discernimento, trovi la sua ragione di essere nel mondo schierandosi sempre più con quelli che faticano a vivere perché poi "chi di dovere" faccia la sua parte.

Ecco che la capacità dell'ascolto non è mai acquisita per sempre, potremmo avere, "una forte capacità" di ascolto e di iniziativa per l'esperienza che abbiamo fatto nel tempo, però ci devono essere sempre l'entusiasmo e l'apertura del cuore per mettersi in gioco operosamente con letizia e gioia.

Con quale atteggiamento se non quello sapienziale, si riceve di più di quello che riusciamo a dare lavorando per il cantiere di Dio attraverso l'operosità ci viene da Gesù Cristo?

Oggi noi tutti ci troviamo di fronte a delle sfide: lo spirito individualistico e la liberalizzazione sfrenata, senza più nessuna regola. E' esattamente la nostra crisi, viviamo di un tempo in cui l'uomo ritiene che Dio non centra, noi siamo al di là delle nubi, tutto dipende dalla nostra capacità del fare ed è venuto meno il sentimento sociale di quelle opere alla cui realizzazione tutti si sentivano di partecipare. Quante fratture e divisioni ci sono a tutti i livelli, viviamo in un mondo sempre più diviso, anche nelle stesse comunità ecclesiali. Eppure il "Padre nostro" lo recitiamo sempre usando il "noi" per poi operare al singolare.

A noi come credenti, per essere credibili in una società così secolarizzata, l'attingere alla dimensione della fede e della carità per essere un dono messo al servizio degli ultimi, nella nostra comunità, e non come un privilegio per un'adesione e una risposta alla missione di ogni credente, che è anche svolgere la propria vocazione con il lasciarsi consigliare da se stessi per fare ogni giorno esperienza di comunione di fede.

*Gli operatori  
del centro di ascolto*

# Natale



25 dicembre 2010  
**VEGLIA NATALIZIA**



6 gennaio 2011  
**PRESEPIO VIVENTE**



# e 2010



6 gennaio 2011  
**PRESEPIO VIVENTE**



## I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



**Infissi "MAXIMA 92" con ante esterne in alluminio**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere

**PACO**

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Da ll'UNITALSI



11 FEBBRAIO:

# Giornata Mondiale del Malato

*Il prossimo 11 febbraio ricorre la Giornata del Malato, voluta da papa Giovanni Paolo II*

La riflessione di questo mese la affidiamo alle parole di papa Benedetto. La bella rubrica di Emanuele, sui santuari della bergamasca, riprenderà regolarmente il prossimo mese.

Il papa scrive nel suo messaggio: *"Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente.*

*Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto*

*l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: "Mio Signore e mio Dio!", seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli (cfr 1 Gv 3,16), diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione.*

*Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo.*

*Al termine di questo mio Messaggio per la prossima Giornata Mondiale del Malato, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invociamo con fiducia Salute degli infermi e Consolatrice dei sofferenti.*

*A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica."*



Il capogruppo  
Gianni Arrigoni

# La giornata del malato nella nostra comunità

*Ci apprestiamo a vivere con fede l'ormai imminente Giornata del malato*

In questi giorni, come da tradizione, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. visiteranno gli ammalati e gli anziani della comunità, consegnando una traccia di riflessione e di preghiera per la Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio.

Abbiamo riportato nella pagina precedente questa riflessione, incentrata sulle parole del papa Benedetto XVI.

I volontari consegneranno anche un piccolo cero, da accendere davanti all'immagine della Madonna. È un modo semplice ma significativo per condividere i momenti di preghiera che la comunità vivrà, nel ricordo anche del settimo anniversario della scomparsa di monsignor Tarcisio Pezzotta.

Invitiamo tutti poi a recitare in quella Giornata questa bella preghiera che ci avvicina col cuore alla grotta di Lourdes, dove la Vergine apparve a Bernadette Soubirous l'11 febbraio 1858.



Maria, tu sei apparsa a Bernadette nella fenditura della roccia.

Nel freddo e nel buio dell'inverno,  
hai fatto sentire il calore di una presenza, la luce e la bellezza.

Nelle ferite e nell'oscurità delle nostre vite, nelle divisioni del mondo,  
dove il male è potente, porta speranza e ridona la fiducia.

Tu che sei l'Immacolata Concezione vieni in aiuto a noi peccatori.  
Donaci l'umiltà della conversione, il coraggio della penitenza.  
Insegnaci a pregare per tutti gli uomini.

In te, o Maria, lo Spirito Santo ha fatto grandi cose:  
nella Sua potenza, ti ha portato presso il Padre,  
nella gloria del tuo figlio vivente in eterno.

Guarda con amore di madre le miserie del nostro corpo  
e del nostro cuore.

Sazia in noi la fame dell'Eucarestia,  
il pane del cammino, il pane della vita.

Con Bernadette, noi ti preghiamo, o Maria  
con la semplicità dei bambini.

Metti nel nostro animo lo spirito delle beatitudini.  
Allora potremo, fin da quaggiù, conoscere la gioia del Regno  
e cantare con te: Magnificat

*I volontari del gruppo U.N.I.T.A.L.S.I.*

Carità e Missione

Dal Gruppo Missionario

# L'esperienza della comunità marianista d'Albania: i rom e la scuola



Giorgio Arsuffi

*Lo scorso 5 gennaio abbiamo incontrato il nostro compaesano frater Giorgio Arsuffi, che ci ha illustrato l'impegno della comunità marianista in terra di Albania*

In questo numero e nei prossimi del bollettino parrocchiale vogliamo descrivere l'impegno dei marianisti in questa terra così vicina alla nostra Italia, con l'impegno a sostenere ancora, come già in questi anni, la loro opera preziosa tra i poveri. Riportiamo pertanto la testimonianza di padre Luciano, confratello di Giorgio Arsuffi, da anni impegnato nell'esperienza missionaria albanese.

*L'incontro della comunità marianista con i rom di Lezhe, è avvenuto a causa dell'alluvione del quartiere Skenderbeg, abitato principalmente da rom. Era il 2004 e a noi marianisti del centro giovanile S. Maria, la Caritas propose di preparare i pasti per le famiglie rom che abitavano nelle baracche allagate e che si erano accampate in una misera tendopoli. Da questo incontro è nata una conoscenza reciproca e un'amicizia che è cresciuta col tempo.*

*Dopo averli invitati a frequentare il nostro Centro giovanile, hanno iniziato a partecipare a tornei di*

*calcio, a corsi di alfabetizzazione, allenamenti e a tutte le iniziative del centro.*

*L'impatto con i ragazzi e bambini bianchi all'inizio è stato un po' burrascoso: incomprensioni, litigi, offese, regolamento di conti... Poi, lentamente, si è instaurato un clima di accettazione reciproca, di rispetto, mai però, sfociato in amicizia.*

*Nel 2004 pochissimi erano i rom che andavano a scuola. I bambini vivevano sulla strada o raccoglievano lattine vuote dai bidoni della spazzatura, chiedevano l'elemosina sul ponte del fiume Drin e accompagnavano i genitori a vendere "stracci" lungo la strada o al mercato. Dopo alcuni mesi di partecipazione alla vita del centro e dopo numerosi incontri con i genitori, abbiamo proposto di iscrivere i loro figli alla prima classe della scuola statale, con la promessa che noi li avremmo seguiti sia all'interno della scuola, sia aiutandoli con doposcuola, materiale didattico ecc... A settembre del 2004, per la prima volta, abbiamo iscritto 25 bambini rom alla prima classe elementare, distribuiti nelle tre scuole statali di Lezhe. È stata una festa per tutto il quartiere!*

*Vedere i loro figli, con lo zainetto pieno di libri sulle spalle, e tenendosi per mano, andare a scuola, ha fatto inumidire gli occhi ai genitori e ai nonni.*

*All'inizio iscrivere i bambini rom alla scuola statale era una contrattazione continua: ogni direttore o direttrice scolastica cercava di accettarne il meno possibile per paura che la scuola o la classe diventasse, o fosse chiamata, "la classe o la scuola dei rom". Quest'anno, dopo sei anni di lavoro, i bambini rom che abbiamo iscritto alla scuola statale per l'anno scolastico 2010-2011 sono ben 170, fino alla settima classe e il rapporto con la scuola è molto migliorato, grazie all'impegno di alcuni insegnanti e di un nostro mediatore culturale rom che collabora con loro per aiutarli a risolvere i problemi che nascono all'interno della scuola.*

Proseguiremo il racconto dell'esperienza sul prossimo numero de "L'Incontro".

Ermanno Locatelli





# Conoscere l'altro: quale scommessa educativa

*Quando vieni in contatto con la miseria  
scopri tante volte quello che non ti saresti mai immaginato;  
ed è questa un'esperienza che un po' tutti noi facciamo nella vita di ogni giorno...*

Certamente vieni a conoscenza anche degli aspetti negativi, che sono il bagaglio o meglio la zavorra che ci portiamo dietro, tante volte sono il frutto di cause che ci trasciniamo nel tempo e che non abbiamo mai affrontato per mancanza di volontà.

Come quindi conoscere l'altro? Questa è la sfida educativa dei prossimi anni se vogliamo affrontare ciò che il cambiamento ha prodotto nel mondo globalizzato. Qualche anno fa nessuno avrebbe mai immaginato che ci saremmo trovati in una crisi di così grande portata. Alcuni affermano che questa situazione di crisi che va avanti nel tempo ci porterà a cambiare i nostri stili di vita. Ma sarà così per tutti? O solamente per coloro che già vivono in condizioni di precarietà e di insicurezza così da non riuscire a progettare il domani? Che cosa ci spinge ad aver paura del diverso, dell'altro che non conosciamo? Cosa che provoca talvolta una reazione aggressiva?

Ci sono due aspetti da tenere in considerazione, il primo è l'ignoranza.

Per ignoranza intendiamo il non conoscere a fondo i problemi e i meccanismi che ci stanno dietro. Un altro aspetto è il cosiddetto uso politico della paura: lo stiamo vivendo dal lontano settembre 2001 con l'attacco alle torri gemelle. Da quel giorno la paura che si possono verificare attentati terroristici è stata usata anche come giustificazione per azioni illecite sul piano del diritto internazionale. Perciò l'aspetto educativo in un momento come questo è molto im-

portante, in quanto ogni Stato sta sperimentando l'incontro di persone provenienti da paesi con fedi e culture diverse. Ed è questa un'occasione di dialogo e di confronto che deve partire dalle scuole per poi essere ampliata in ogni luogo in cui si creano le condizioni di incontro fra diverse culture.

Certamente si possono incontrare difficoltà e ostacoli in un cammino che si prospetta lungo, ma la ragione profonda sta nella libertà di educare e di partecipare alla gestione politica dell'impresa educativa e riesce a realizzarsi come "incontro di libertà" nel gioco serio della "verità testimoniata".

In questo modo "l'essere-insieme" si realizza solo coinvolgendo le persone che, conoscendosi, liberamente decidono di creare legami. Le religioni possono essere uno strumento di dialogo in questo passaggio epocale, per permettere che le persone si conoscano e si raccontino favorendo un incontro reale in piena libertà. Perciò c'è la necessità di proporre regole di comportamento, come il rispetto verso la persona che cerca la verità, e il senso critico che permette di distinguere tra il vero e il falso.

In quest'ottica è fondamentale la conoscenza di quelle grandi tradizioni culturali e religiose che sono in grado di offrire risposte riguardanti l'uomo, il mondo e Dio e che esprimono l'aspirazione di tutti gli uomini per la libertà e la verità. C'è molta strada da fare in questo senso, ma non dobbiamo arrenderci perché questa è la sfida del nostro tempo.

*Claudio Vavassori*

# ROMMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Carità e Missione

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

## Il movimento del benessere

*Cari amici lettori dopo varie abbuffate e con tanta allegria abbiamo salutato il vecchio anno e abbiamo dato il benvenuto al 2011...*

... con la speranza che sia un anno sereno per tutti noi e per voi che con tanto affetto leggete quanto abbiamo da dirvi.

Da queste mese vorremo raccontarvi in modo più dettagliato alcune delle attività che svolgiamo ed inizieremo parlandovi di tutti i momenti dedicati alla motricità ed alla riabilitazione fisica.

Questo tipo di attività occupa la maggior parte della settimana e tiene impegnati in vari modi tutti noi, nessuno è escluso!

Il lunedì mattina verso le nove iniziamo la settimana con Rossella, la fisioterapista, che lavora con noi in modo individuale cercando di migliorare la nostra postura, la deambulazione e mantenere buona la nostra tonicità muscolare. Negli anni ci sono stati moltissimi miglioramenti, tra tutti ci piace raccontarvi la storia di Bruna. Lei è stata inserita in questa struttura nel 2002, non era in grado di camminare e passava le sue giornate a letto. Con tanto impegno e tantissimo lavoro ha iniziato a stare in carrozzina per brevi momenti della giornata, poi i primi passi fino ad arrivare a camminare per brevi tratti da sola. Che bella soddisfazione, vederla reggersi da sola!

La fisioterapista ci segue anche il giovedì pomeriggio, dove ci riuniamo in gruppo nella palestra della struttura e qui eseguiamo esercizi ginnici per potenziare la nostra resistenza alla fatica e di preparazione alle varie discipline che durante l'anno svolgiamo all'esterno: camminate in montagna, gare di sci di fondo, *ciaspolate*. Inoltre ci allena per la partecipazione alle miniolimpiadi che si svolgono in estate e che ci vedono impegnati a gareggiare con gli ospiti di altre strutture della provincia in diverse discipline: bicicletta a due o tre ruote, **lancio del vortex**, marcia, corsa con la carrozzina, ecc...

Completiamo la nostra preparazione il lunedì, il martedì ed il venerdì in piscina a Briolo: questa è una delle attività più impegnative ma anche una delle più divertenti e belle! Di questa attività ne abbiamo già parlato in passato e quindi passiamo ai saluti, lasciandovi l'ennesima ottima e facile ricetta! Un abbraccio caloroso.

*L'educatrice professionale Catia Sinigaglia*

### Tartufini salati

#### Ingredienti:

- 50 gr gorgonzola
- 50 gr fontina
- 50 gr groviera
- 50 gr parmigiano grattugiato
- 200 gr ricotta
- 2 cucchiaini di erba cipollina
- 2 cucchiaini di paprika
- 2 cucchiaini di semi di papavero
- 2 cucchiaini di noci sgretolate

Tagliate a piccoli pezzi il groviera e la fontina, metterli in un mixer con gli altri formaggi e frullare fino ad ottenere un composto cremoso ed omogeneo. Lasciare riposare in frigorifero per un paio di ore.

Preparare quattro piattini nelle quali porrete separatamente le varie spezie.

Preparare delle palline con il composto ed impanare con le spezie! Sono davvero deliziose: buon appetito!



# Hereafter

a cura di Piergiorgio Ravasio

Al cinema dal 5 Gennaio 2011



Un terribile tsunami si abbatte su una cittadina balneare indonesiana trascinando in acqua una giornalista francese che riesce a salvarsi, facendole vivere un'esperienza tra la vita e la morte. A Londra un incidente stradale segna profondamente i rapporti di un ragazzino col proprio fratello gemello al quale è molto legato. All'altro capo del mondo un uomo, che riesce a comunicare con le anime defunte, lavora come operaio in una fabbrica pur di smettere con le varie sedute spiritiche. Cosa succede dopo la morte? Come può una persona sparire per sempre? E chi rimane, come può continuare a vivere?

Prima lo abbiamo conosciuto attraverso il mondo di *Walt*, uomo che trascorre le giornate in veranda con la sua cagnetta, le sue lattine di birra e soprattutto la sua auto "Gran Torino", custodita e venerata come un gioiello.

Poi abbiamo esultato con la vittoria della Coppa del mondo di rugby del 1995, manifestazione tramutatasi in occasione per riunire l'intero popolo sudafricano ("*Invictus*").

Ora lo stesso grande regista Premio Oscar (stiamo parlando di **Clint Eastwood**) varca i confini della natura umana regalandoci una storia di amore, di perdite, di solitudine, di legami ma soprattutto di speranza.

"*Hereafter*" (pellicola da non confondere con i classici film sul paranormale o soprannaturale che dir si voglia) si svela, come dicevamo, attraverso gli occhi di tre persone in altrettante parti del mondo; tre vicende che si sviluppano parallelamente, incontrandosi soltanto nel finale; tre personaggi solitari che, in qualche modo, cercano il completamento l'uno nell'altro all'interno di storie individuali le quali, affrontando problemi profondi e di grande ampiezza, pongono quegli interrogativi che chiunque nella vita si fa.

Il medium riluttante *George* (interpretato dal sempre bravo **Matt Damon** dei vari *Ocean's*, *Bourne*, *Invictus* e *Departed*), in fuga dalla gente che lo cerca per mettersi in contatto con i propri cari defunti e che considera questo suo dono come maledizione che ha messo in crisi la sua vita.

*Marie* (interpretata dall'attrice belga **Cécile de France** de "*L'appartamento spagnolo*", "*Il giro del mondo in 80 giorni*" e "*Alta tensione*"), ottima giornalista dalla grande popolarità, innamorata del proprio lavoro per il quale rientra a Parigi tentando di tornare alla vita normale dopo l'esperienza che l'ha segnata profondamente in ogni aspetto della sua vita.

Due giovani fratelli gemelli, che vivono nelle case popolari di Londra (la madre sta combattendo contro la tossicodipendenza) e che rischiano di essere affidati dagli assistenti sociali ad un'altra famiglia. Rimettendo assieme il suo fedele team di collaboratori (aggiungiamoci pure lo zampino di **Steven Spielberg**, qui in veste di produttore esecutivo), **Eastwood**, passando dal look moderno e brillante di Parigi, all'atmosfera borghese di San Francisco e alla Londra povera del gemellino Marcus, ci immerge in una storia semplice, realistica, ma molto originale; scritta con fluidità narrativa anche se marcata da un racconto dai tempi molto estesi.

Presentato in anteprima europea al recente Torino Film Festival, il film di **Eastwood**, preciso ed equilibrato come sempre, senza tanta retorica e presunzione di darci chissà che risposte, ci rimanda ad un mistero: quello della morte che ha da insegnarci qualcosa di utile per la vita terrena, permettendoci di vivere al meglio quanto ci è donato.

Tre individui ognuno dei quali ha un rapporto diverso con l'aldilà ma dove tutti giungeranno al loro "ritorno alla vita".

Una pellicola di grande poesia e delicatezza, senza eccessi nel compassionevole e senza calcare la mano sul lato sentimentale e che ci condurrà, nei suoi centoventi minuti, fino all'epilogo finale (lacrimuccia sul viso) del casuale o predestinato incontro dei tre protagonisti.



# Sai Baba

## Cenni storici

Premessa: è importante avere qualche conoscenza di realtà religiose presenti sul territorio, per: a) evitare pregiudizi; b) confrontare con il proprio credo e coglierne le convergenze e divergenze. Sul nostro territorio, negli anni Novanta fece scalpore il sacerdote don Mario Mazzoleni (1945-2001), scomunicato per aver aderito a Sai Baba e avere scritto un libro in cui faceva appello alla Chiesa Cattolica perché si convertisse al nuovo Messia. Ma chi è Sai Baba?

È nato nel 1926 a Puttaparthi, India meridionale. Fin da fanciullo ha esperienze mistiche. A partire dall'8 marzo 1940, a 16 anni, entra in uno stato di esaltazione, alla fine del quale, dopo aver cominciato a materializzare vari oggetti apparentemente dal nulla, si fa chiamare Sai Baba, nome che (secondo la sua biografia ufficiale) significherebbe "Santo Padre e Madre Divina Universale". Nell'ottobre dello stesso anno abbandona gli studi e inizia la sua missione di guru (maestro spirituale) raccogliendo molti devoti.

Sathya Sai Baba ogni anno attira cinquantamila pellegrini a Puttaparthi, dove ha sede il centro direttivo mondiale. Grazie ad un'efficiente gestione, tanto della sua persona quanto delle offerte, la notorietà di Sai Baba è in costante aumento. Infatti attorno al maestro gradatamente si è costituita una organizzazione internazionale, con oltre duemila centri in 140 nazioni. I centri sono a mezza via fra l'agenzia pubblicitaria e il tempio. Accanto a un'area sacra, in cui primeggia - insieme ai simboli di molte religioni - un ritratto di Sai Baba (vi si accede solo scalzi o con apposite babbucce) sta una sezione ove trionfano i gadgets: videocassette, libri, acqua consacrata, cenere 'vibhuti'. In Italia, il paese europeo con più seguaci di Sai Baba, ci sono una sessantina di centri. Il primo fu fondato a Torino nel 1977 dall'ing. Mario Bianco. In seguito il movimento ha raccolto adesioni di qualche importanza: Antonio Craxi (+2000), fratello di Bettino Craxi; il cardiologo Alberto Caratti che lavorò nell'ospedale di Sai Baba a Puttaparthi; il già menzionato don Mario Mazzoleni. L'Organizzazione di Sai Baba è suddivisa in quattro rami: 1) spirituale; 2) educativo; 3) di servizio; 4) giovanile. Il «servizio» comprende una serie di opere di solidarietà e volontariato coordinate su scala internazionale dall'Organizzazione Mondiale «Sathya Sai Seva».

## La dottrina

Sai Baba afferma di essere la reincarnazione di Sai Baba di Shirdi, un "santo" musulmano onorato anche dagli induisti, morto nel 1918. Sai Baba profetizza che vivrà fino al

2022, dopo di che si manifesterà il 'Prema Sai Baba', che recherà amore divino a tutti, e assumerà il pieno controllo della spiritualità mondiale: la sua apparizione - così credono molti devoti - segnerà il ritorno dell'età dell'oro: un mondo di giustizia e di pace. C'è dunque una specie di trinità 1) il Sai Baba di Shirdi (+1918); 2) Sathya Sai Baba di Puttaparthi (vivente); 3) il Prema Sai Baba (futuro).

Sathya Sai Baba si dichiara un 'avatar', termine che secondo la religione hindù, significa discesa o manifestazione della divinità sulla terra in forma incarnata. I devoti lo considerano un avatar integrale, mentre quello Gesù (che noi chiamiamo incarnazione) fu un avatar parziale. Gesù è venuto per preparare la venuta di Sai Baba. Egli affida la prova della propria divinità ai miracoli a lui attribuiti. Colpisce la straordinarietà dei prodigi di cui Sai Baba è capace: dalle sue mani esce continuamente la 'vibhuti', una specie di cenere che avrebbe qualità miracolose. Ha doti di chiaroveggenza, opera materializzazioni di oggetti preziosi e statuette sacre. C'è chi lo vede trasformare fiori in diamanti o sassi in caramelle; gli si attribuisce di aver guarito malati e risuscitato morti. Tutto questo gli conferisce una singolare forza di attrazione. Ha numerosi seguaci in India e in tutto il mondo. In realtà Sai Baba ha un progetto ambizioso: unificare tutte le religioni (sincretismo). Il suo simbolo, un fiore a cinque petali, esprime bene questa idea: cinque sono le grandi religioni mondiali. Al centro della corolla si trova il linga, ossia il fallo sacro di Shiva, che Sai Baba estrae dalla propria bocca in occasione della festa del dio. Sai Baba trasforma la dottrina induista in senso sincretista, cioè accoglie nel suo credo le esperienze di altre religioni. Afferma che tutte le religioni sono uguali perché tutte portano a Dio. Ma al centro di tutte c'è Sai Baba stesso. Desidera essere riconosciuto come Dio, e tale lo ritengono i suoi deguaci. Egli afferma: "Non esiste un Dio riservato agli americani, agli italiani, agli indiani. Dio esiste per tutti. Io appartengo a voi e voi a me. Voi siete tutti miei. Questo è il rapporto d'amore che dovete mantenere con Dio". La sua dottrina dunque è un induismo riformulato e centrato sulla sua persona, cui viene tributato un vero e proprio culto divino. Sai Baba è l'unico Dio, l'unico futuro delle varie religioni. Egli insegna che ciò che conta non è tanto aderire a una religione (egli sostiene la possibilità della doppia appartenenza), ma la condotta. Invita a sperimentare Dio come stato di coscienza superiore che è già dentro di noi, ed è raggiungibile non tanto attraverso la conoscenza, quanto per mezzo di un'esperienza diretta che non è disgiunta dal compimento del proprio dovere, e del servizio reso agli altri. Questa idea è alla base delle iniziative umanitarie (ospedali ecc.) di Sai Baba.

(continua)  
don Battista Cadei



**STUDIO  
DENTISTICO  
ASSOCIATO**

Dott. Tistarelli Alessandro  
Dott. Barbeta Gianandrea

---

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

**IMPLANTOLOGIA**  
**ODONTOIATRIA ESTETICA**  
**RADIOGRAFIA DIGITALE**  
**FINANZIAMENTI AGEVOLATI**  
**PREVENTIVO GRATUITO**

**Tel. 035/994362**

# Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

Pio V

a cura di Vico Roberti

**M**a perché il Papa è vestito di bianco? Oggi parliamo di papa Pio V, Antonio Michele Ghislieri, Santo, nato a Bosco Marengo verso Alessandria, da una modesta famiglia, nel 1504. A soli 14 anni entrò nei Domenicani, che com'è a tutti noto, portano una veste bianca. Già prete nel 1528, nel 1551 il futuro Paolo IV lo chiamò a Roma, poi lo volle Vescovo e Cardinale, e lui, che già era stato Commissario dell'Inquisizione prima a Como e poi a Bergamo, fu nominato addirittura capo dell'Inquisizione romana. Ma quando il 7 gennaio 1566 fu eletto Papa, continuò a portare la sua Bianca Veste da Domenicano. Da Papa affrontò problemi pesanti, una prima grande riforma del modo corretto di essere Chiesa, cominciando da se stesso. Con uno stile di vita austero, stroncò, iniziando anche da qualche suo nipote, il nepotismo curiale, fino ad allora molto in voga. Promosse il Catechismo Romano; volle per i cristiani una guida alla lettura, che chiamò "Indice dei Libri", poi nel tempo però divenuta strumento di chiusura culturale e di proibizioni ingiuste. (Paolo VI abolì l'Indice dei Libri nel 1965). Ridusse il numero degli uomini, preti e laici, della Corte Papale, da 1600 a 600. Volle che i Vescovi risiedessero nelle loro Diocesi, cosa fino ad allora rarissima, perché quelli spesso giravano il mondo o stavano a Roma per fare carriera. Nel 1567 proclamò San Tommaso d'Aquino, suo confratello domenicano, Dottore della Chiesa. Favorì la musica e scoprì il grande Pierluigi da Palestrina. Però fu molto duro con gli Ebrei: i pregiudizi allora nei loro riguardi erano ancora tanti! (solo 500 anni dopo, nel



XX secolo, diventeranno "i nostri fratelli Ebrei") Scomunicò Elisabetta I, regina d'Inghilterra, figlia di Enrico VIII e Anna Bolena, che si era dichiarata Governatore Supremo della Chiesa d'Inghilterra, negando anche l'autorità giuridica del Papa, così sciogliendo gli inglesi dal dovere di obbedienza. Nel 1571 gli toccò anche di promuovere e benedire la Santa Lega, con le navi di mezza Europa, armate da Austria, Spagna, Savoia, Venezia, Genova, Urbino, Toscana ecc., unite per fermare i Turchi che avevano occupato Cipro e minacciavano l'Italia, arrivando fino alla vittoria nella grande battaglia di Lepanto, il 7 ottobre 1571. Tra storia e leggenda si racconta che quel giorno, lui, a Roma, nella chiesetta della Madonna del Riposo, molto amata, fece suonare a festa le campane, proprio nell'ora della battaglia, come ne avesse già intuito il buon esito. Morì, stroncato da un tumore volontariamente non curato, il 5 di maggio del 1572, a 68 anni. Fu sepolto in san Pietro, ma Sisto V ne fece trasferire la salma a santa Maria Maggiore, poi fu beato e Santo. Dunque un Papa

vestito di bianco: fino ad allora pare che la cosa fosse capitata raramente e solo a Sisto IV, un secolo prima, come risulta da un affresco di Melocchio da Forlì. Dopo di lui tutti i Papi in bianco! In fin dei conti, il **Bianco Padre che da Roma...** celebre canto degli anni 50, poi tante volte sentito e la **Veste Bianca di Pio XII**, cantata anche da Francesco de Gregori, li dobbiamo a lui, Antonio Michele Ghislieri, il Domenicano che ha colorato di bianco altri 40 Papi: buon lavoro anche ai sarti pontifici e a voi, cari lettori, buon anno... e alla prossima!

Vita della Comunità

## NOTIZIE DI STORIA LOCALE

# Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Assemblee dei Capi famiglia (continuazione) - XXIVª parte

a cura di Alberto Pendeggia

**D**el notaio Giovanni Battista Brembilla, esistono nel Fondo notarile tre cartelle di documenti che vanno dal 1587 al 1623, nell'ultima cartella vi sono conservati anche "atti confidenziali" dal 1587 al 1628. Sono documenti che riguardano Bonate Sotto, come locazioni di terreni, vendite ecc. Sicuramente questo notaio era bonatese e aveva stabile dimora in paese, in un atto notarile del 15 luglio 1587, vi è questa sua dichiarazione "...jn bonato di sotto in casa di noi brembilli...".<sup>1</sup> Sono sette i verbali di assemblee redatti da questo notaio, dei quali riportiamo la data, il nome del console, dei sindaci, l'identità e il numero dei capi-famiglia che vi hanno partecipato e il motivo della deliberazione.<sup>2</sup>

Ecco in riassunto alcune di queste deliberazioni. Assemblea del 26 gennaio 1592, console era Paolo "de Passeris", sindaci erano Giacomo "de Passeris" e Defendente "de Moiolis", presenti 64 capi-famiglia. La convocazione di questa assemblea era stata richiesta da un certo Bartolomeo "de Serighellis de Persavallis", il quale aveva in atto una controversia con "i magnifici giudici alle strade" per la costruzione di un muro presso un terreno di proprietà delle suore di S. Benedetto, nella contrada di Villa.

L'assemblea riconosceva che non erano stati lesi nessun diritto di passaggio e perciò eleggevano Francesco "de Passeris" perché come procuratore facesse istanza presso questi giudici "di liberare il detto Bartolomeo dalla presente tribolazione e molestia dato che non è contravvenuto ai loro ordini ed iniquamente è stato ed è perseguitato...", presenti come testimoni: Bernardino Cattaneo fu Giorgio di Bergamo, Giovanni Donato Ferrari di Casgnate (Terno), Valerio Pizzoni fu Angelo della



20 gennaio:  
Benemerenzza del comune allo storico Alberto Pendeggia

Piana (Mapello), ora abitante in Bonate Sotto.<sup>3</sup> Un'altra assemblea è convocata il 26 aprile 1592 dallo stesso console, i sindaci erano uno ancora Defendente "de Moiolis" e Alessandro "Bonzannus", i capi-famiglia intervenuti erano in numero di 44. Motivo di questa riunione era la nomina di procuratori che dovevano difendere i diritti del comune di Bonate Sotto sulle "ghiaie" e i pascoli esistenti lungo il fiume Brembo. Furono eletti Giovanni Battista Cattaneo "causidium" ossia procuratore o notaio, Antonio "de Serighellis" detto Persavallo e il "magistrum" Sebastiano "de Serighellis", da una annotazione marginale sembra che sia stato rieletto come console Paolo "de Passeris". Viene accordato loro il diritto di presentarsi "...davanti al chiarissimo Rettore di Bergamo e qualunque altro Ufficio e Magistrato sia ecclesiastico che secolare, civile e criminale e nel caso di appello a presentarsi, uno o più, nell'inclita città di Venezia".<sup>4</sup>

<sup>1</sup> ASB - Fondo notarile - N. 3 cartelle- Notaio Gio. Batta: Brembilla fu Gio. Francesco. Cartella n. 2814 (1587-1602) Cartella n. 2815 (1603-1613) Cartella n. 2816 (1614-1623).

<sup>2</sup> Giovanni Battista Brembilla è stato il notaio che ha redatto diversi atti di assemblee comunali, nel 1592, nel 1594, nel 1596, nel 1600, nel 1606. - Secondo il notaio Angelo Finardi, in una nota ai primi del '600, il notaio Brembilla aveva proprietà nella "contrata di Viletta" in Bonate Sotto. (Angelo Finardi fu Bartolomeo - cartella n. 6765, (1608-1663)

<sup>3</sup> ASB - Fondo notarile- Notaio Gio. Batta. Brembilla, Cartella n. 2814 (1587-1602). Letture e parziali traduzioni del prof. Piergiorgio Arsuffi.

<sup>4</sup> Ibid.

Tre giorni dopo questa riunione ne viene convocata un'altra, era il 29 aprile 1592, la procedura è sempre la stessa, la motivazione è insolita, il notaio Brembilla così scrive in apertura, *"Voto fatto per il Comun di bonato de sotto jn sindacato"*.

Questa assemblea veniva convocata su richiesta del parroco don Antonio Cavagna, ed erano presenti complessivamente 67 persone. Era assente il console che non era nell'elenco dei presenti, troviamo invece registrata la presenza di due sindici del comune, Defendente Moioli e Alessandro Bonzanni. Un altro particolare di questa assemblea era la presenza di undici persone con la qualifica di *"cittadino"*, tra le quali Lucio Roncalli del quale abbiamo già fatto conoscenza durante la visita apostolica del 1575 e in quella del 1581 in merito alla chiesa di S. Lorenzo di Mezzovate, tra gli altri, alcuni componenti di famiglie bonatesi possidenti come gli Advocati, Gavazzi, Marchesi, Serighelli, Palazzolo, Vertova, Locatelli.

Nella non facile lettura ed interpretazione di questo documento, possiamo capire che lo scopo di quella assemblea era quello di fare un voto, perché le coltivazioni dei campi erano minacciate da una malattia o dai parassiti.

Nella deliberazione si invocano la Divina Maestà di Dio, della Beata Vergine Maria, dei Santi Giuliano e Giulia, titolari di chiese bonatesi, di tutti i Santi e Sante, di S. Vittore, Santo titolare della chiesa di Terno, pieve dell'Isola, perché vengano preservati e conservati i frutti della terra, le semine, le piante della vite, ecc..., viene fatto voto solenne che in perpetuo verranno celebrate delle messe solenni, vesperi e compieta nelle chiese dedicate a questi due Santi.

Il notaio Brembilla era pregato di redigere questo atto *"ad perpetuam reij memoriam"*.<sup>5</sup>

Altro documento pubblico del notaio Brembilla è del 20 novembre 1594, come tutti i documenti pubblici e privati di quel tempo, la stesura dell'atto iniziava con l'invocazione *"in Nomine Domini"*; questa assemblea era stata convocata di domenica, presenti il console del comune Simone *"de Serighellis"* e i tre sindici, Alessandro *"de Bonzannus"*, Bernardino *"de Crottis"* e Sebastiano del quale viene ommesso il cognome, ma con ogni probabilità era ancora un Serighelli. A questa riunione che si teneva *"super cimiterium"* della chiesa di S. Giorgio, cioè il sacro, erano presenti 57 capi-famiglia, tra gli intervenuti vogliamo trascrivere i cognomi delle altre famiglie.

Oltre ai Serighelli, ai Bonzanni e Crotti, troviamo presenti i rappresentanti delle famiglie dei Locatelli, Savi, Viscardi, Avogadri, Finetti, Scotti detti Martorelli, Passeri, Gambirasio, Ronzoni de Castellani, Moioli, Agazzi, Gavazzi, Marchesi, Cavaletti, Ronzoni, Rizzi, Vaschini, Taiocchi, Cavagna, Vertova, era presente anche un sacerdote, don Giovanni Antonio Crotti.

I testimoni a questa deliberazione erano quattro: Lorenzo Pizzoni fu Pasini da Cologno, Giacomo Rottoli fu Antonio da Suisio, Pietro Quadri fu Giovanni da Chignolo, Prospero Rivoli fu Pietro da Calcinato.

L'atto deliberativo era preceduto dalla dichiarazione che la riunione avveniva nelle forme giuridiche e le modalità proprie degli Statuti di Bergamo e che i partecipante nella maggioranza erano degli aventi diritto, *"due parti su tre"*. Il motivo in discussione era l'impegno ufficiale che il comune di Bonate Sotto, doveva fornire alla repubblica di Venezia del personale per il servizio militare, dei guastatori e dei galeotti, il tutto a spese del bilancio comunale.

*"Che jn ogni evento et caso che jl detto Comune per ordine de suo superiori habia da dar guastatori per benefitio del serenissimo Dominio Veneto che questi si habbano da pagar per detto Comune alla ratta del estimo generale et cosi de Galeotti et soldati senza contraditione alcuna de casi particolari di detto Comune..."*. L'atto si conclude ancora con la dichiarazione del notaio *"Ad perpetuam reij memoriam"*, con la sua firma e il disegno del suo *"Tabellionato"*, cioè il "timbro" che lo contraddistingueva nella appartenenza all'Ordine dei notai bergamaschi, dichiarandosi pubblico notaio e cittadino di Bergamo.<sup>6</sup>

In questi documenti troviamo un altro verbale di una pubblica assemblea tenuta l'11 febbraio 1596, console era Alessandro *"Bonzannus"* e sindici Francesco *"de Alborghettis"*, Paolo *"de Passeris"* e Tomaso *"de Serighellis"*, presenti 53 capi-famiglia. Motivo di questa assemblea era la nomina di tre procuratori i quali dovevano difendere i diritti del comune di Bonate Sotto in merito ad *"un pascolo sopra le ghiaie del Brembo"*. Come era stato stabilito dal Capitano di Bergamo, Girolamo Alberti, la contesa era con il comune di Sforzatica. Furono eletti il console Alessandro Bonzanni, il magistrum" Sebastiano Serighelli e Defendente Viscardi.<sup>7</sup>

<sup>5</sup> ASB – Fondo notarile – Notaio Gio. Batta: Brembilla – Cartella n. 2814 (1587-1602). Letture e parziali traduzioni del prof. Piergiorgio Arsufo.

<sup>6</sup> Ibid.

<sup>7</sup> Ibid. - Girolamo Alberti fu Capitano di Bergamo dal 1596 al 1598.



**IL TUO FUTURO IN "CLASSE A" e "A+"**  
NUOVE RESIDENZE AD ELEVATO RISPARMIO ENERGETICO

**"IL PARCO"**  
LOCALITA PARCO A.N.M.I.L civ. 2



*...non è solo comprare casa,  
è scegliere la propria dimora,*

*...è dimenticare l'auto in  
garage, perchè ogni servizio  
è sotto casa,*

*...è raggiungere con una  
breve passeggiata il Parco  
Brembo,*

*...è poter trovare la tua  
casa...al centro dei servizi.*

*è Residenza "Il Parco"*

*Dotazioni incluse nel capitolato:  
riscaldamento a pavimento  
serramenti in pvc con vetro camera  
basso emissivo  
portoncino blindato antieffrazione  
sistema di sicurezza anti-intrusione  
impianto di filtraggio dell'aria interno  
parquet 70/120 spessore 14mm  
e molto altro ancora...*

**DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE**



**AMPIE TIPOLOGIE EDILIZIE PERSONALIZZABILI**

INFO: [www.studioprevitali.org](http://www.studioprevitali.org) MAIL: [c.previtali@tiscali.it](mailto:c.previtali@tiscali.it)

CELLULARE: 348. 5120356 FISSO: 035.991096



## Gita-Pellegrinaggio

20-24 giugno 2011

# MEDJUGORIE & SLOVENIA - CROAZIA - BOSNIA

### GROTTE DI POSTUMIA

Le seconde al mondo per estensione

### LAGHI DI PLITVICE

16 laghi collegati da cascate e proclamati patrimonio dell'umanità

### MOSTAR

antico crocevia di popoli e civiltà

### TRIESTE

il porto dell'Impero Asburgico

### MEDJUGORIE

Intera giornata dedicata alla partecipazione delle attività religiose: partecipazione alle liturgie in parrocchia, salita al Podbrdo, la collina delle prime apparizioni e, se possibile, verranno organizzati incontri con veggenti e i frati francescani.



QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
€ 590,00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA  
€ 95,00

ACCONTO ALL'ISCRIZIONE  
€ 100,00

#### LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio in pullman G.T. riservato  
Sistemazione in alberghi 3 stelle  
Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno  
Bevande (1/4 vino e 1/2 minerale)  
Visite ed escursioni con guida, come da programma  
Ingressi (Postumia e Laghi Plitvice)  
Omaggio Ovet  
Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio

#### LA QUOTA NON COMPRENDE

Extra personali  
Ingressi diversi da quelli indicati  
Mance  
Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende".

L'iscrizione va effettuata entro il 30 Aprile 2011

Le iscrizioni si ricevono presso la CASA PARROCCHIALE o presso LECCHI VANNA (tel. 035.995882)



# Una comunità giovane a Reggio Calabria



*Padre Giorgio Monzani, parroco da sette anni nella parrocchia di Archi, un quartiere della città di Reggio Calabria, ci racconta della sua esperienza pastorale in questa comunità cristiana del Sud Italia.*

**L**l 1° gennaio 1971 le famiglie che si erano stabilite nel quartiere Archi, a nord di Reggio Calabria sulla strada verso Scilla e Villa San Giovanni, già dal 1969 hanno iniziato il loro cammino di parrocchia, eretta canonicamente il giorno di Capodanno.

Che strane coincidenze! Io proprio nel 1971, allora studente liceale a Roma, sono andato a fare un'esperienza di un mese nella nostra casa di Reggio Calabria, allora seminario, dove attualmente risiede la nostra comunità, di cui sono responsabile. Nel 1993 nuovamente mi sono recato in visita ad Archi di Reggio Calabria, provenendo da Viggiano (Potenza, Basilicata), come consigliere provinciale del Sud perché iniziava la nostra presenza con il primo parroco monfortano. Ed ora mi ritrovo ad essere parroco di questa comunità: è proprio vero che la storia con i suoi corsi e ricorsi si ripete e chi tesse il filo della nostra storia è Dio.

Che cosa dire di una comunità che ha solo 40 anni di vita?

Il vescovo, venuto in visita, l'ha definita come "un uomo adulto, cresciuto, e deve continuare sempre più a migliorare". Questa sua affermazione mi ha dato l'idea del presepio, che ogni anno presentiamo con una tematica, raffigurandolo col susseguirsi delle stagioni, del sole e della pioggia (cadeva proprio pioggia dal cielo, dopo fulmini e tuoni!) e Gesù, l'Emanuele, incarnato nel quartiere.

Accanto al presepio è stato eretto un grande albero di Natale che portava, oltre i soliti addobbi, affisse le foto storiche degli anni trascorsi, tra cui la visita di Madre Teresa nel 1972 e le visite pastorali dei quattro vescovi succedutisi a Reggio e con i fedeli delle varie generazioni. Un bel modo per rivivere nella liturgia i 40 anni della parrocchia. Le famiglie, provenienti da paesi di provincia e da zone diverse della città negli anni 1969-70, si sono stabilite nelle case comunali fino a formare una comunità di 5 mila abitanti. I condomini, un po' simili alle nostre case "Fanfani" di via Veneto, hanno trasformato il quartiere in un dormitorio. Negli anni Settanta e Ottanta non c'erano né scuole, né strade, né servizi sociali e tanto meno negozi, per cui era difficile dare un volto alla comunità. Fino al

1994 i condomini aumentarono e furono costruite nel Novanta le scuole: unico comprensorio di materna, elementari e medie. Si aggiunse progressivamente l'università di Giurisprudenza sul territorio, una palestra comunale, la circoscrizione amministrativa, servizi sociali e negozi: si incominciava a vivere e a respirare un po'. Anche se con lo sviluppo edilizio di condomini e strutture, che ha portato lavoro e un giro di soldi negli anni 1989-92, una guerra di mafia mise il quartiere in un clima difficile con uccisioni tra famiglie di giovani, caduti per una lotta tra capi-clan, fino a che nel 1992 arrivò la pace tra i due capi-famiglia, ora scomparsi; il segno rimasto sono i due ulivi piantati davanti alla chiesa. Noi Monfortani siamo arrivati tra il 1992 e il 1993 e abbiamo preso in mano tutto il quartiere, tre parrocchie, come unità pastorale, su un territorio che si estende per circa 5 kmq e 12 mila abitanti. Attualmente, dopo 18 anni della nostra presenza sul territorio, posso dire che la parrocchia Archi ha tutto per definirsi una comunità: la catechesi in tutti gli archi di età con catechisti giovani e adulti; la liturgia ben curata con l'apporto di laici animatori, accoliti e ministri straordinari dell'Eucaristia, la Caritas, il volontariato (distribuiamo pacchi alimentari a famiglie bisognose), l'oratorio con educatori e collaboratori vari e dei gruppi mariani denominati "Legione di Maria", inseriti comunque nella pastorale parrocchiale, e molti di loro operano nei vari settori, visitando anche anziani e ammalati.

La chiesa, costruita dal 1979 al 1983 (prima esisteva una cappella che ho fatto abbattere e spianare ricavando una bella piazza che ci serve anche come luogo ricreativo e di aggregazione), ha bisogno di essere abbellita perché all'esterno è cemento armato a vista; all'interno è da abbellire, cosa che sto facendo da 3, 4 anni, visto che il comune è solo promesse ma concretamente non si vede nulla. Certo, il lavoro non è facile perché è sempre un quartiere di periferia a rischio; con la carenza di lavoro è facile che soprattutto i giovani, se non sono forti nelle loro convinzioni, si lascino coinvolgere nello spaccio della droga e dalla criminalità. Ecco perché la nostra opera sociale è apprezzata sul territorio.

Abbiamo costituito due squadre di calcio dei nostri giovani che vanno a giocare con altre squadre della città e dintorni. Ci sono varie iniziative dell'oratorio, incontri di formazione; cerchiamo di promuovere una cultura della legalità, anche se a volte ho l'impressione che restano belle parole, senza che si traducano in fatti. Anche nel tempo di Natale abbiamo organizzato varie manifestazioni per festeggiare i 40 anni, tra cui un concerto natalizio dei ragazzi della scuola media, un recital-musical del nostro gruppo teatrale che ho denominato "Divinae Gratiae"; un altro concerto di banda che ha meravigliato in modo sorprendente l'assemblea per l'armonia dei brani musicali eseguiti e una tombolata a cura dell'oratorio a scopo di beneficenza.

Insomma posso dire che è una comunità in cammino e io, che sono ormai al settimo anno, mi sento forte e convinto della mia missione e stimo tanto un volto più umano e cristiano al quartiere di Archi. Insieme agli altri due confratelli parroci stiamo seminando e vediamo qualche segno positivo. Il moto

che sempre mi ha guidato l'ho trovato in San Giorgio (a cavallo con la lancia infilzata nel drago: ho un quadro nel mio ufficio della canonica che me lo porto da quando ero a Viggiano): "vincere il male con il bene", e qui a Reggio Calabria San Giorgio è il patrono civico del comune. Questo cerco di trasmetterlo anche qui, continuando per ora la mia e nostra presenza in terra Calabria, finché il Signore vorrà e secondo le necessità della Congregazione, che mi ha affidato anche il compito di responsabile della comunità: siamo in sei, come una famiglia. E' un impegno che consiste, oltre a gestire economicamente la casa che è molto grande, soprattutto nel coordinare le richieste e gli impegni pastorali, che sono molti, per il bene di questa chiesa diocesana che è in Reggio Calabria.

Saluto tutti voi e i miei coscritti del 1951: quest'anno sono sessanta e 32 anni di messa a marzo. Come passa il tempo! Ma rimane il bene che si fa.

Ciao a tutti.

*Padre Giorgio Monzani*

## Quaderno parrocchiale delle omelie per ricordare Mons. Tarcisio Pezzotta

**L'** 11 febbraio ricorre il 7° anniversario della scomparsa di Mons. Tarcisio Pezzotta e per ricordare nel modo migliore la sua figura la Parrocchia ha pensato alla pubblicazione di un "quaderno parrocchiale" che raccoglie tante sue omelie, che oggi risultano ancora attuali per il messaggio evangelico che trasmette. Di questo risultato dobbiamo ringraziare mons. Giulio Villa che per mesi ha lavorato sugli appunti lasciati da mons. Tarcisio, riunendo tutto il materiale in un'unica importante pubblicazione. Anche le persone del "Comitato don Tarcisio", che si sono impegnate in questi anni nelle diverse iniziative per ricordarlo, si sono adoperate perché uscisse questo quaderno per ricordare i suoi sermoni.

Inoltre, è bene non dimenticare di rifarci ai suoi molteplici insegnamenti cristiani che lui ha sempre indicato in tutti gli ambiti in cui ha prestato il suo servizio.

Nel suo ministero sacerdotale ha sempre prestato molta attenzione alla vita della comunità, ha condiviso le sofferenze con gli ammalati, e le gioie negli avvenimenti gioiosi di tutta la comunità bonatese.

A tutte le famiglie verrà dato gratuitamente col bollettino parrocchiale "L'INCONTRO" il quaderno delle omelie.

Informiamo che il caro don Tarcisio sarà ricordato con la Santa Messa che sarà celebrata venerdì 11 febbraio alle ore 20 nella Chiesa di S. Giorgio, in concomitanza con la festa della Madonna di Lourdes e la processione dopo la S. Messa.

*Il Comitato don Tarcisio*



Un'esperienza che continua

## Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (13ª puntata)

### ESTENDERSI FINO AI FRATELLI

*Il secondo movimento: dall'ostilità all'ospitalità*

#### Cap. IV: CREARE SPAZIO PER GLI ESTRANEI

##### Vivere in un mondo popolato da estranei

Dopo aver a lungo riflettuto sulla prima caratteristica della vita spirituale che è il moto dall'isolamento alla solitudine, affrontiamo ora la seconda caratteristica rappresentata dal moto che trasforma la nostra ostilità in ospitalità. Dal cambiamento del rapporto con noi stessi, dalla nostra conversione, nasce un modo nuovo di rapportarci con i nostri fratelli. Se noi osserviamo il piccolo mondo della nostra comunità, lo vediamo molto diverso rispetto a qualche anno fa. Si è infatti arricchito di presenze a noi estranee, che si sono allontanate dal loro paese d'origine, dagli amici, dalla famiglia, dalla loro cultura e sono alla ricerca di una comunità ospitale e accogliente dove vivere una vita serena. Spesso però, dalla paura istintiva che avvertiamo nei loro confronti, nasce l'ostilità che ci impedisce di accoglierli come fratelli. Diventiamo sospettosi, ci mettiamo sulla difensiva timorosi che loro, gli estranei, ci possano portar via ciò che abbiamo faticosamente conquistato. Convertire l'ostilità in ospitalità non è facile, è un cammino duro e pieno di difficoltà, ma la vocazione di noi, che ci definiamo cristiani, è proprio questa: convertire colui che crediamo nemico in ospite invitato, accolto senza paura, per cercare di vivere una comune esperienza di fratellanza.



##### Un termine biblico

Ma qual è il significato più profondo della parola "ospitalità"? Non deve essere certamente identificato come intrattenimento per un caffè o una semplice chiacchierata, ma è in realtà un concetto che vale la pena di riscoprire. Un aiuto prezioso in questo nostro cammino alla riscoperta del termine "ospitalità", ci viene dato dalla Bibbia. Infatti sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, troviamo episodi che non solo ci fanno capire quanto è importante accogliere gli stranieri, ma sottolineano che a loro volta portano doni preziosi che offrono a chi li accoglie.

In Gn 18, 1-15 leggiamo che i tre estranei ricevuti da Abramo che offrì loro acqua, pane ed un vitello tenero e grasso, gli si rivelarono come il Signore e gli annunziarono che Sara gli avrebbe dato un figlio.

In 1Re 17, 9-24 la vedova di Sarepta offrì cibo e riparo ad Elia che le si rivelò come uomo di Dio, offrendole in abbondanza farina e olio e le resuscitò il figlio.

Ed ancora in Lc 24, 13-35 quando i due viandanti di Emmaus invitarono a trattenerli per la notte lo straniero che si era unito a loro lungo il cammino, quegli, spezzando il pane, si fece riconoscere come Signore e Salvatore. Quando l'ostilità diventa ospitalità, la paura non ha più motivo di esistere perché lo straniero diventa invitato, anzi non c'è più distinzione fra chi ospita e chi è ospitato, perché, come ci insegna la Bibbia, in questo incontro avviene uno scambio reciproco di doni, che segna l'inizio di una vita nuova. Diventa allora fondamentale riportare nella nostra vita la ricerca di un'autentica spiritualità cristiana che ci aiuta a riscoprire l'ospitalità come atteggiamento verso i fratelli, espresso in molteplici modi.

# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



## Periodo: DICEMBRE 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€	304,00
Chiesa S. Cuore.....	€	5.269,00
Candele Votive.....	€	654,00
Buste (n. 208).....	€	3.095,00

### Altre Offerte

Rimborso spese da Casa di Carità.....	€	1.000,00
N.N. per Casa di Carità.....	€	700,00
Celebrazione funerali .....	€	1.450,00
Celebrazione battesimi .....	€	70,00
Assoc. Alpini di Bonate Sotto .....	€	1.000,00

### Offerte per tetto chiesa:

N.N. ....	€	1.500,00
N.N. ....	€	500,00
N.N. ....	€	300,00
N.N. ....	€	50,00
N.N. ....	€	50,00
N.N. ....	€	50,00
N.N. ....	€	100,00
N.N. ....	€	150,00

### Spese Sostenute:

Saldo Tipografia per Notiziario "Incontro".....	€	8.744,00
Saldo a Corpo Bandistico Brembate.....	€	1.020,00
Manutenzione bruciatore chiesa parrocchiale .....	€	550,00
Manutenzione organo chiesa parrocchiale .....	€	300,00

Vita della Comunità

## Resoconto della vendita di stelle di Natale

Come consuetudine, il 5 dicembre 2010 si è realizzata la tradizionale vendita di stelle di Natale. Sono stati raccolti 729 euro, cui si sono aggiunti 60 euro per la vendita di torte durante la giornata della Carità svoltasi a novembre e un contributo di 1000 euro da parte del gruppo missionario, per un totale di 1789 euro. Queste offerte sono state così devolute:

- 1189 euro a suor Mariateresa Pagani, missionaria delle suore di Maria Bambina in Zambia, per il sostegno dell'orfanotrofio da loro gestito, e a suor Giovanna Brambilla, collaboratrice per 10 anni di mons. Padovese, ucciso lo scorso giugno; mons. Padovese ha effettuato degli interventi a favore di ragazzi e famiglie povere nella zona di Van al confine tra Iran e Iraq (ex Kurdistan), in collaborazione con la Caritas locale e con una famiglia di Firenze che ha scelto di vivere nella povertà come loro.
- 300 euro per la continuazione dell'adozione a distanza di Martha Gustino, per permetterle la prosecuzione degli studi superiori a Balata in Malawi, gestito dai padri monfortani.
- 300 euro per la continuazione dell'adozione a distanza di Azione Aiuto in Malawi.

Il gruppo di volontarie ringrazia come sempre con tutto il cuore le persone che ogni anno contribuiscono alla buona riuscita dell'iniziativa, dimostrando con la loro sensibilità di essere vicino a chi ha bisogno del nostro aiuto per avere un'opportunità di vita migliore.

Un particolare ringraziamento al gruppo missionario e al settore Carità e Missione per l'aiuto economico e per il forte spirito di collaborazione nel perseguire obiettivi comuni.

La referente Giovanna Gambirasio

### A tutti un grazie di cuore

## Buon anno "2011"

Siamo al trapasso dell'anno vecchio  
a quello nuovo,  
con botti luci in infinità  
poi... tutto si spegne e la vita continua e v'è,  
nel viaggio del suo peregrinare  
solo le stelle stanno a guardare.

Un nuovo percorso di 365 giorni inizia;  
la terra accoglierà il dorato, il grigio,  
il celeste, senza sostare  
la vita vola non si può fermare  
dolori e gioie sono rimasti nei cuori  
tante lacrime hanno bagnato i fiori.

Fra il calore di un sogno  
il freddo di un'illusione  
si apre la porta della speranza  
Pace! sia in terra in vera fratellanza.

Cresca nei cuori un seme d'amore  
per lottare contro ogni terrore  
basta soffrire, troppe le pene  
anno nuovo! Colmami di bene!

Tu Signore! Ai malati, ai bambini che ami tanto  
proteggili, restagli accanto  
anno nuovo in verità,  
portaci a tutti la serenità,  
pace e perdono regni in ogni cuore  
la vita continui abbracciata all'Amore!!!

Buon anno!

Maria Capelli

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

Battezzati il 9 gennaio 2011

ZACCARIA EMILIANO di Luca e Garcia Valeria nato l'8/9/2010  
PELLEGRINO EMMA di Giulio e Viscardi Maria Luisa nata il 7/8/2010  
GIROLAMO LUCA di Mirko e Pagnoncelli Norma nato il 22/11/2010  
ROSSI GABRIELE di Romano e Bertocchi Elisabetta nato il 25/7/2010  
FRONER ANDREA di Enrico e Raffaini Flavia nato il 14/10/2010  
FABBRINI SOFIA di Andrea e Badalamenti Elisa nata il 29/4/2010



LOCATELLI  
SERAFINA  
ved. Maestroni,  
via Marco Polo, 2  
di anni 98  
11/1/2011

## IN ATTESA DI RISORGERE

GALBUSSERA  
GUERINO  
di anni 70  
via C. Battisti, 1  
+ 17/1/2011



## Movimento Anagrafico Parrocchiale

a cura di F. Gianola

Con la chiusura dell'anno solare 2010 fa il suo ritorno la statistica relativa al movimento anagrafico verificatosi nel corso dell'anno stesso, così sintetizzabile: **Battesimi n. 40** (meno 2 rispetto al 2009) **Cresime n. 49** (meno 9) – **Prime Comunioni n. 62** (più 7) – **Matrimoni n. 8** (meno 1) **Funerali n. 39** (meno 7).

Come da tradizione, essendo trascorsi 5 anni dall'ultima indagine riassuntiva generale, ecco che ho pensato di aggiornarmi ricalcolando la quantità di Sacramenti amministrati nella nostra parrocchia, nel corso del mandato assunto - il 12 Ottobre 1997 - dal Parroco Don Federico.



Anno	Battesimi	P. Comunioni	Cresime	Matrimoni	Funerali	Totale
1997	9	--	--	2	7	18
1998	36	45	56	19	29	185
1999	42	43	49	23	35	192
2000	41	61	28	20	38	188
2001	61	46	31	11	34	183
2002	62	39	42	14	45	202
2003	57	32	40	14	30	173
2004	43	59	44	7	50	203
2005	55	50	56	19	48	228
2006	55	39	38	14	48	194
2007	47	35	36	12	38	168
2008	56	44	30	16	47	193
2009	42	60	58	9	46	215
2010	40	62	49	8	39	198
<b>Totale</b>	<b>646</b>	<b>615</b>	<b>557</b>	<b>188</b>	<b>534</b>	<b>2.540</b>

Vista nell'insieme la suddetta statistica pone in evidenza l'andamento piuttosto altalenante dei numeri, il cui eloquente linguaggio può illustrare la situazione meglio di tante parole.

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**SCOTTI  
CAROLINA**  
+ 19/11/1985



**VAVASSORI  
FRANCESCO**  
+ 20/11/1943



**VAVASSORI  
GIUSEPPE**  
+ 4/2/2008



**DENTELLA  
ALESSIO**  
+ 3/1/1982



**PANSERI  
SANTINA**  
12/1/2008



**PERICO  
LUCIA**  
in Cavagna  
+ 13/1/2007



**BESANA  
GIOVANNI**  
+ 14/1/2005



**BREMBILLA  
GIACOMINA**  
ved. Ronzoni  
+ 14/1/2008



**BERETTA  
CARLO**  
+ 15/1/1995



**LOCATELLI  
LUIGI**  
+ 17/1/2008



**LOCATELLI  
VALENTINO**  
+ 31/1/1981



**RONZONI  
LUIGI**  
+ 31/1/2008



**NERVI  
BARBARA**  
2/2/2000



**LOCATELLI  
MARIO**  
+ 13/2/2010



**VAVASSORI  
MARIANNA**  
17/2/1975



**RONZONI  
GIULIA**  
+ 19/2/2009



**ROSSI  
LUIGI**  
"NINO"  
+ 20/2/2002



**MAGLI  
CRISTOFO**  
+ 13/9/2009



**BONALDA  
ANGELA**  
ved. Magli  
+ 21/2/2010



**BARATTI  
GIANFRANCO**  
+ 21/2/2006

ARREDAMENTI  
**capelli** S.r.l.  
24040 BONATE SOTTO (BG)  
Via F.lli Calvi, 9  
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163  
info@arredamenticapelli.it  
www.arredamenticapelli.it

